

# VERSO IL BENESSERE DEI BAMBINI IN EUROPA

## LA POVERTÀ INFANTILE NELL'UNIONE EUROPEA



EAPN e EUROCHILD

eurochild

2013

**EAPN**  
EUROPEAN ANTI POVERTY NETWORK



Questa pubblicazione è stata finanziata nell'ambito del programma comunitario per l'Occupazione e la Solidarietà sociale PROGRESS (2007-2013).

PROGRESS è un programma gestito dalla Direzione generale Occupazione, Affari sociali e Pari opportunità della Commissione europea. PROGRESS è stato creato a sostegno della realizzazione degli obiettivi dell'Unione europea nel settore dell'occupazione e degli affari sociali, così come definiti nell'Agenda sociale, contribuendo così alla realizzazione degli obiettivi della Strategia di Lisbona.

Il programma, della durata di sette anni, si rivolge a tutti gli attori in grado di sostenere lo sviluppo di leggi e politiche efficaci nei settori dell'occupazione e degli affari sociali. PROGRESS è attivo in tutti i paesi dell'Unione europea, nei paesi SEE/EFTA e in quelli candidati o pre-candidati all'adesione.

PROGRESS intende rafforzare il contributo dell'Unione europea nel sostenere agli impegni presi dagli stati membri. PROGRESS:

- *produce analisi e consigli relative a tutte le politiche pubbliche di cui si interessa;*
- *monitora l'attuazione delle leggi e delle politiche europee che interessano il programma e promuove la condivisione delle informazioni;*
- *promuove il trasferimento delle politiche, l'apprendimento e il sostegno tra gli stati membri in relazioni agli obiettivi e priorità del programma;*
- *rende visibile il punto di vista di tutte le parti in causa e della società nel suo insieme.*

Per maggiori informazioni: [www.ec.europa.eu/progress](http://www.ec.europa.eu/progress)

Il contenuto di questa pubblicazione non riflette necessariamente le posizioni della Commissione europea.

**RETE EUROPEA DI LOTTA CONTRO LA POVERTÀ  
EUROPEAN ANTI-POVERTY NETWORK**

SQUARE DE MEEÛS 18 – 1050 BRUXELLES – Tel.: +32 (0)2 226 58 50 – [team@eapn.eu](mailto:team@eapn.eu)  
[www.eapn.eu](http://www.eapn.eu)

**EUROCHILD**

AVENUE DES ARTS, 1-2 – 1210 BRUXELLES – Tel.: +32 (0)2 511 7083 – [info@eurochild.org](mailto:info@eurochild.org)  
[www.eurochild.org](http://www.eurochild.org)

**CILAP EAPN ITALIA**

VIA STATILIO OTTATO 33 – 00172 ROMA – Tel.: +39 064470229 – [info@cilap.eu](mailto:info@cilap.eu)  
[www.cilap.eu](http://www.cilap.eu)

## Introduzione

Oggi, nell'Unione europea (EU), la povertà o l'esclusione sociale minaccia 25 milioni di bambini, ossia un minore su quattro. La maggior parte di questi bambini vive in famiglie povere che con sempre più difficoltà riescono ad assicurare una vita dignitosa per tutti i loro componenti. Questa situazione è, secondo noi, un crimine sociale perpetrato da un'Unione europea che, però, si vanta del suo modello sociale. Si tratta di un attentato ai diritti fondamentali ed è la prova inconfutabile di come le politiche di investimento nei popoli e nel nostro avvenire siano fallite. Ma l'UE può permettersi un tale smacco?

EAPN e Eurochild hanno deciso di collaborare alla stesura di questo opuscolo per:

- sensibilizzare il pubblico su cosa vuol dire la povertà infantile nel contesto europeo, quali ne sono le cause e le sue conseguenze su milioni di bambini e sulle loro famiglie;
- proporre alcune soluzioni efficaci che promuovano efficacemente il benessere dei bambini e ne combattano la povertà, specialmente in un momento come questo, segnato dall'austerità e da tagli alle politiche pubbliche.

**Ci auguriamo che questa pubblicazione contribuisca a mobilitare l'opinione pubblica per sostenere questa battaglia così da intensificare le azioni di lotta contro la povertà e per la promozione del benessere dei nostri bambini. È arrivato il momento che tutti gli stati membri applichino la Raccomandazione<sup>1</sup> della Commissione europea contro la povertà infantile.**

EAPN ha già pubblicato tre Quaderni esplicativi: Povertà e le disuguaglianze nell'UE (2009); Cosa intendiamo per reddito minimo adeguato nell'UE (2010); Ricchezza, ineguaglianza e polarizzazione sociale nell'UE (2011).

### Crediti fotografici:

**Copertina:** *Shout, let it all out* @Sérgio Aires\*; *Madre e figli* @ Hungarian Interchurch Aid; *Bambini* © UNICEF/SWZ/2011/John McConnico ; *Famiglia* © UNICEF/SWZ/2011/John McConnico. p.4: Scuola Montessori a Wicklow (Irlanda), parte del progetto Universal Free Pre-SchoolYearproject. Also a member of ChildmindingIreland © Patrick Bolger su concessione di Start Strong; *Festival dei bambini a Saint Gilles, Walkingthe line 1* @Rebecca Lee, luglio 2012; *Spieloteek 1 Bruxelles*© Tram66\*-Rebecca Lee, sett. 2011. p.6: *Bambini* © UNICEF/SWZ/2011/JohnMcConnico; *Madre incinta e bambini* © UNICEF/SWZ/2011/John McConnico; *Olhares*@Sérgio Aires\*. p.8: *C'è un tempo e un'età per giocare*© Juul Sels-Brandpunt23\*. p.10: *Bambino che legge* © UNICEF/SWZ/2011/John McConnico. p.13: *Cosavecchia (Benjy)* © Kara Shallenberg, 25 gen.2008, [www.flickr.com/photos/kayray/2218638899/](http://www.flickr.com/photos/kayray/2218638899/). p.15: *Domenica mattina* © Jérôme, 07 dic. 2008, [www.flickr.com/photos/jblndl/3088470051/](http://www.flickr.com/photos/jblndl/3088470051/). p.16: *Giochiamo*©EmanuelBatalha; *La forza dei soldi che cresce e distrugge le cose belle*@ Sérgio-Aires\*, aprile 2008; *Giochi* © Janet Ramsden, 08 sett. 2011 [www.flickr.com/photos/ramsd/6126548033/](http://www.flickr.com/photos/ramsd/6126548033/).p.19: *Window childish innocence*© Juul Sels-Brandpunt23\*. p.20: *Bambini nel labirinto con Gabriella*, la "tessitrice di suoni" © PetterAkerblom, [peace-trails.com/labyrinths](http://peace-trails.com/labyrinths); *Mamma e bambini* @ HungarianInterchurchAid; *Interevento dei giovani alla Conferenza annuale di Eurochild in Bulgaria (2012) "Promuovere i diritti dei bambini" #1* © Eurochild, ott. 2012.p.23: *Nascimento de um pensamento* @Sérgio Aires\*; *Bambini Rom* © UNICEF/SWZ/2011/John McConnico. p.33: *Felice terzo compleanno!* © Brittany Randolph, 12 Nov 2008, [www.flickr.com/photos/celinesphotographer/3026624756/](http://www.flickr.com/photos/celinesphotographer/3026624756/). p.32: *La vita così come è # 5* © Sérgio Aires\*. p.33: *padre in sedia a rotelle con bambino* © UNICEF/SWZ/2011/John Mc-Connico. p.34: *per favore, siate poveri allegri*© Tram66\*-Rebecca Lee, marzo 2011. p.37&38: © UNICEF/SWZ/2011/John McConnico. p.39: *ClosedSign - Santa Monica Blvd. West Hollywood, Calif.* © Jojomelon, 1 dic. 2010, [www.flickr.com/photos/jojomelons/5250592392/](http://www.flickr.com/photos/jojomelons/5250592392/). p.39: *Festival dei bambini a Saint Gilles, Wondrous science* @Rebecca Lee, luglio 2012. p.40: *Festival dei bambini a Saint Gilles, Walking the line 2* @Rebecca Lee, luglio2012. p.41: *Spieloteek 2 Bruxelles*© Tram66\*-Rebecca Lee, sett.2011; *Festival dei bambini a Saint Gilles, Creare e aggiustare* @Rebecca Lee, luglio 2012; *Romachildren.com* © UNICEF/SWZ/2011/John McConnico. p.43: *Progetto Parlate forte* © Eurochild, nov. 2011, [www.eurochild.org/fileadmin/Projects/Speak%20Up/SpeakUpreportFINAL.pdf](http://www.eurochild.org/fileadmin/Projects/Speak%20Up/SpeakUpreportFINAL.pdf). p.45: *Bambina al corteo delle lanterne* @ Rebecca Lee, Giornata internazionale contro la Povertà, Bruxelles, 17 ott. 2010.p.53: *Mamma con bambino* @ lynn@art-DieArmutskonferenz, Assemblea generale EAPN, Vienna, giugno 2009;*Bambini croati contro la povertà durante la campagna di Eurochild (ott. 2010)*. p.59: *I bambini della rivoluzione*@Rocco LuigiMangiavillano, 2011. Ultima di copertina: *Olhares*@Sérgio Aires\*.

\* <http://sergioaires.blogs.sapo.pt/>\* <http://tram66.jimdo.com/>\* [www.brandpunt23.com](http://www.brandpunt23.com)

---

<sup>1</sup>Raccomandazione della CE (20 febbraio 2013): *Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale.*





# INDICE

|   |    |
|---|----|
| POVERTÀ DEI MINORI – DI COSA SI TRATTA PERCHÉ È IMPORTANTE? | 7  |
| QUALI LE SUE CAUSE?   | 17 |
| CHI SONO E QUANTI SONO I BAMBINI POVERI?                    | 21 |
| I MITI ... LE FRASI FATTE!                                  | 29 |
| LE SOLUZIONI POSSIBILI                                      | 41 |
| INFORMAZIONI UTILI  | 58 |





**POVERTÀ DEI MINORI**

**DI COSA SI TRATTA**

**PERCHÉ È IMPORTANTE**

## **La povertà minorile nel contesto europeo**

*In Europa, la lotta contro la povertà dei bambini è una faccia della solidarietà mondiale*

La povertà minorile è solitamente associata ai paesi in via di sviluppo o come conseguenza diretta di carestie o guerre portatrici di fame, malnutrizione, malattie e morte. Ma, senza per questo voler mettere in secondo piano quanto accade in altri paesi, non possiamo dimenticare che la povertà è ben radicata anche in Europa, oggi, anche perché il modo in cui trattiamo i bambini che più ci sono vicini è inestricabilmente intrecciato con quanto facciamo in quanto attori di sviluppo e aiuto umanitario. In parole povere, non possiamo predicare bene e razzolare male: trattare bene ed essere solidali verso quei minori che vivono accanto a noi è importantissimo per il nostro sviluppo ma è parte della nostra solidarietà verso il resto del mondo ed è un meccanismo per una distribuzione più equa delle risorse.

*Povertà non è solo non avere reddito sufficiente*

Quando parliamo di povertà minorile parliamo, prima di tutto, di bambini che vivono in famiglie povere, famiglie senza un reddito sufficiente che permetta loro di accedere ai beni essenziali e avere una vita decente. Ma, questo non è tutto: vuol dire anche vivere in case non adeguate, non poter usufruire di una scuola di qualità o di un'assistenza sanitaria adeguata; vuol dire non avere le stesse opportunità degli altri di crescita per diventare cittadini attivi; vuol dire non essere ascoltati; vuol dire la lotta di tante famiglie per garantire ai figli un ambiente decente, contro ogni ragionevole aspettativa.

Mancanza di reddito e difficoltà di accesso ai servizi impediscono ai minori di partecipare ad attività che per gli altri, i più fortunati, sono normali: una gita scolastica, una lezione di nuoto, invitare gli amici a casa, andare a una festa di compleanno, andare in vacanza.

1

### **Definire la povertà minorile**

Ai fini di questa pubblicazione, EAPN e Eurochild hanno elaborato la seguente definizione:

*Un bambino è povero se il reddito e le risorse a sua disposizione per crescere sono così inadeguate da impedirgli di condurre una vita considerata accettabile dal resto della società in cui vive, non garantendogli una crescita armoniosa e il benessere emozionale, fisico e sociale. Vivendo in povertà, il bambino e la sua famiglia possono soffrire di una serie di svantaggi: reddito insufficiente, case e ambiente di vita inadeguati, cure sanitarie carenti e poco accesso all'istruzione oltre a essere esclusi da attività sportive, ricreative o sociali che sono la norma per gli altri bambini e famiglie; possono avere minor accesso ai diritti fondamentali, possono essere discriminati e stigmatizzati, possono non essere ascoltati.*

### *La povertà in Europa: un concetto relativo*

Generalmente, in Europa, la povertà infantile è intesa come un concetto **relativo** che si utilizza quando la qualità della vita dei minori è peggiore di quella della maggioranza di coloro che vivono nello stesso paese o zona; quando devono lottare per vivere normalmente e partecipare alle normali attività economiche, culturali e sociali. Cosa si intende per tutto questo e quanto grave l'impatto dipende dallo standard di vita goduto dalla maggioranza e, di conseguenza, varia significativamente da paese a paese. Gli effetti della povertà relativa, benché non devastanti come di quella assoluta, sono comunque molto gravi e dannosi (si veda: EAPN, 2009).

### *Ma in Europa la povertà assoluta ancora esiste*

Ci sono ancora bambini che oggi, in Europa, sono vittime di grave deprivazione, di quella che si definisce, di solito, **povertà estrema o assoluta** quando, cioè, mancano anche le necessità di base come il cibo regolare e di buona qualità, una casa decente e adeguatamente riscaldata, acqua potabile, medicine e abbigliamento a sufficienza; insomma, quando la vita diventa una battaglia quotidiana. E' una situazione più comune nei paesi in via di sviluppo ma che sta diventando sempre più un incubo anche per alcuni minori che vivono nell'UE come, per



esempio, i bambini Rom o camminanti, i bambini senza dimora – il cui numero è in crescita costante – , i minori migranti non accompagnati, i figli di migranti senza documenti e i bambini che vivono in regioni o quartieri molto poveri. Si tratta di bambini la cui salute è a repentaglio, che rischiano di morire ancora giovani. Questa povertà è presente in tutti gli stati dell'UE ma, senza dubbio, è più facile incontrarla in quelli più poveri, tenendo comunque presente che, a volte e in tutti i paesi dell'Unione, esiste un limite all'accesso ai servizi sanitari di base, alle attività sportive, ricreative o culturali. Se ne deduce che migliorare i livelli di sostegno e di indennità per famiglie e bambini rimane tutt'ora un'urgenza da affrontare.

### *Il benessere dei bambini non è solo lotta contro la loro povertà*

Realizzare il benessere: ecco un concetto che trascende il limite della lotta contro la povertà minorile. Si tratta di considerare il bambino nella sua globalità, di connettere tra loro tutte le diverse sfere e relazioni della sua vita. In altre parole, il concetto richiama la necessità di inglobare la salute, l'istruzione, il sostegno familiare, la protezione contro tutti i pericoli, la capacità dei bambini di partecipare appieno alle decisioni che li riguardano da vicino. Il bambino, se vogliamo che sviluppi tutto il suo potenziale fisico, morale e sociale deve godere di condizioni di vita adeguate.



## Definire il benessere dei minori

Il *Learning For Well Being Consortium of Foundations in Europe* ha così definito il benessere dei bambini: “Realizzare il potenziale specifico di ciascun bambino attraverso il suo sviluppo fisico, emozionale, mentale, spirituale in rapporto a se stesso, agli altri e al suo ambiente”. Questa definizione si basa su una visione della società nella quale tutti e tutte possono sviluppare le proprie capacità per riuscire a realizzare il loro potenziale, crescendo e vivendo in un ambiente favorevole che permette ad ognuno di noi di svilupparsi e crescere. Ciò implica che tutte le componenti della società devono contribuire al benessere dei bambini e lo considerino un indicatore del loro stesso sviluppo (si veda: Kickbush e altri, 2012). L’impegno principale di *Learning For Well Being Consortium of Foundations in Europe* è di elaborare strategie e indicatori valutativi, controllare e monitorare le capacità dei minori e il sostegno che ricevono dall’ambiente che li circonda (si veda: [www.learningforwellbeing.org](http://www.learningforwellbeing.org)).

UNICEF identifica sei aspetti, tutti molto importanti, relativi al benessere dei minori: il benessere materiale, la salute e la sicurezza, l’istruzione, le relazioni familiari e quelle tra pari, i comportamenti e i rischi e, infine, il benessere soggettivo, ossia, la percezione che ne hanno i bambini stessi (si veda: UNICEF, 2010).

Ciononostante, il rapporto tra povertà di reddito e benessere risulta essere materia complessa. Non tutti i bambini che vivono con un reddito basso hanno necessariamente un basso livello di benessere, cosa particolarmente vera se essi vivono in un ambiente familiare amorevole e sicuro e se hanno accesso agli stessi servizi e opportunità di tutti gli altri bambini. Di converso, il benessere di un bambino può essere messo a rischio, benché la sua famiglia goda di un alto reddito, se l’ambiente familiare è poco amorevole e insicuro oppure se mancano le opportunità di crescita. Tuttavia, è molto più probabile che bambini che vivono in ambienti a basso reddito abbiano più difficoltà a raggiungere forme di benessere.

### *Nel contrasto della povertà, i diritti dei bambini richiedono un approccio diverso*

La povertà nega ai bambini l’accesso a quei diritti definiti nella **Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino (UNCRC)**. La UNCRC specifica quali sono i diritti umani di base che devono essere

riconosciuti a tutti i bambini: alla sopravvivenza, al massimo sviluppo, alla protezione dalle influenze pericolose, abusi e sfruttamento, alla piena partecipazione alla vita familiare, culturale e sociale. I quattro principi fondamentali della Convenzione sono: la non discriminazione, l’attenzione agli specifici interessi del bambino, il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo e il rispetto del punto di vista del bambino. L’applicazione di tali principi implica un cambiamento di prospettiva diversa da quella che considera il minore un recipiente passivo di sostegno da parte degli agenti attivi, unici detentori del potere di influenzare il loro ambiente e le loro relazioni.

Tutti gli stati membri hanno firmato la UNCRC, strumento internazionale vincolante, impegnandosi di conseguenza, a sostenere i diritti dei minori. La UNCRC rappresenta uno strumento utile e dinamico per la promozione e la protezione dei diritti e del benessere dei bambini sia per i governi che per i gruppi e gli individui che lavorano per e con i bambini a tutti i livelli.

3

### ***I 7 vantaggi di un approccio basato sui diritti per combattere la povertà infantile e promuoverne il benessere***

- 1) E' il punto chiave della **prevenzione della povertà infantile**. Se i diritti di tutti i bambini sono rispettati e tutelati sarà improbabile essere un bambino povero;
- 2) mette i bisogni **del bambino al centro delle decisioni politiche**. Rispondere ai bisogni dei bambini diventa un obbligo e non solo una delle possibili scelte politiche;
- 3) sottolinea l'importanza di rivolgersi a **bisogni specifici dei bambini**, qui ed ora, così come di migliorare la condizione delle loro famiglie e delle comunità di appartenenza;
- 4) fornisce un quadro di riferimento per sviluppare una **strategia complessiva** finalizzata a ridurre la povertà infantile. Ciò risulta particolarmente evidente in paesi come la Svezia che danno molta importanza ai diritti dei bambini e, di conseguenza, registrano notevoli successi nella prevenzione della loro povertà ed esclusione sociale;
- 5) è un legame tra il benessere dei **genitori e delle famiglie** e pone il sostegno alle famiglie al centro delle politiche volte a contrastare la povertà infantile. Ad esempio, la UNCRC riconosce che i bambini, per uno sviluppo pieno ed armonioso delle proprie personalità, dovrebbero crescere in un ambiente amorevole, in un clima di spensieratezza, di amore e di comprensione;
- 6) mette a fuoco l'importanza di adottare e rafforzare legislazioni **anti discriminatorie** viste come un elemento essenziale nella prevenzione e nella riduzione della povertà e dell'esclusione sociale;
- 7) enfatizza il **diritto dei bambini ad essere ascoltati** ed a partecipare alle decisioni che li riguardano.



## La realtà della povertà infantile

### *Cosa significa crescere in povertà per i bambini e per le loro famiglie?*

Definizioni e descrizioni formali non riescono a rappresentare adeguatamente né la difficile realtà quotidiana vissuta dai bambini né quanto la povertà condizioni la loro vita. Definizioni e descrizioni formali non riescono a mostrare le difficoltà che le famiglie “normali” incontrano quando vivono in situazione di povertà né, tanto meno, la lotta costante che devono sostenere per garantire un alloggio e una vita decenti per i loro bambini in circostanze a volte penose e di fronte alle continue critiche e stigmatizzazioni. Quando parliamo della povertà minorile come un fenomeno multidimensionale, vogliamo dire che può colpire i bambini in molti modi differenti.

### *Per un bambino la povertà può voler dire:*

- non avere abbastanza da mangiare o mangiare male;
- non avere la possibilità di avere vestiti o scarpe decenti;
- non avere ciò che per gli altri bambini è normale: libri o attrezzature scolastiche o per il tempo libero come una bicicletta o uno skateboard;
- abitare in alloggi poveri e sovraffollati; condividere la stanza e vivere in spazi angusti;
- vivere con un riscaldamento non sufficiente e in case umide e malsane;
- non avere un posto tranquillo spazioso e luminoso, dove fare i compiti;
- non avere la possibilità di accedere a servizi sanitari e di cura di qualità, non poter frequentare una buona scuola o non potere essere aiutati quando ve ne è la necessità;
- avere scarse occasioni di gioco in spazi ludici decenti e/o non vandalizzati; non poter partecipare ad attività sportive, ricreative e culturali;
- non avere la possibilità di esprimersi in merito alle decisioni che riguardano la sua vita di tutti i giorni.

Non tutti i bambini che vivono in povertà soffrono necessariamente di tutti gli svantaggi sopra elencati. Nella maggior parte dei paesi, molti di questi bambini non vivono in contesti locali derelitti e malsani, ma in alcuni paesi o in alcuni contesti locali ciò purtroppo accade. **Per capire meglio la realtà, occorre innanzitutto ascoltare le voci dei bambini che crescono in povertà e dei loro familiari e parenti**, così come possono confermare le testimonianze che seguono.

4

#### **Cos'è la povertà – per i bambini?<sup>1</sup>**

*“Io chiudo la finestra tutte le sere, l'odore dei cibi che viene dagli altri appartamenti mi fa crescere la fame”- Andra, Estonia*

*“I miei vestiti sono puliti ma vecchi e gli altri mi ridono dietro”- Kaisa, Ungheria*

*“Odio il mio compleanno, perché non ricevo mai regali come gli altri”- Olev, Svezia*

*“Ci si può vergognare a invitare gli amici a casa perché quando arrivano sentono freddo e potrebbero volersene andare via appena possibile”- Megan, Regno Unito*

*“Se penso a mia madre che ha tre lavori non vorrei crescere e diventare grande, è così brutto”- Jerzy, Polonia*

*“Io non voglio fare il viaggio scolastico perché non voglio essere di peso ai miei genitori”- Demetra, Grecia*

*“La solitudine e la sensazione di non essere desiderati sono le povertà peggiori”- Elisabet, Estonia*

5

#### **Cos'è la povertà – per i genitori<sup>2</sup>**

*“Sono disoccupato. Vedo sempre lo sguardo accusatorio di coloro che hanno un lavoro. Io voglio prendere parte alla società, voglio mandare i miei figli a scuola, voglio riempire tutti i moduli che servono, non mi piace sentirmi qualcuno che non ha un posto nella società. Non sono da biasimare perché esistono delle barriere che impediscono alle persone di accedere a percorsi formativi o di trovare un lavoro”- John, Regno Unito*

*“Sono un genitore solo ed è veramente difficile lavorare e crescere i figli allo stesso tempo. Le difficoltà in più sono tante: un mercato del lavoro molto limitato, l'asilo che chiude troppo presto. Tutte ragioni che impediscono a un genitore solo di lavorare”- Ingrid, Norvegia*

*“Io vengo da una famiglia Rom con parecchi problemi. I Rom sono sempre stati stigmatizzati e discriminati. Ho 5 figli e tutti rischiano di rimanere intrappolati nella povertà. Un utilizzo migliore dei fondi potrebbe aiutare a risolvere la situazione”- Maria, Slovacchia*

*“Se sei una mamma devi lavorare di più per guadagnare un reddito e quindi vedi poco i tuoi figli. Quando scadrà il mio contratto, alla fine di giugno, non avrò più soldi, potrei dover lasciare la mia casa e perdere i miei figli... Una casa decente è essenziale. E' assurdo...i bambini adesso ereditano i debiti dei loro genitori.”- Kasia, Polonia*

*“Io non posso far partecipare i miei figli alle attività di tempo libero perché non posso pagarle”- Grete, Estonia*

1. Le citazioni dei bambini vengono da bambini e giovani coinvolti in progetti locali; *Speak Up!* Progetto gestito da Eurochild e da otto organizzazioni di Grecia, Polonia, Ungheria, Bulgaria, Svezia, Paesi Bassi, Regno Unito e Irlanda; *progetto contro la povertà energetica* condotto nel Galles nel 2010 e che prevedeva una consultazione tra bambini; Presentazione durante la conferenza annuale di Eurochild (Galles, 2011).
2. Le citazioni dei genitori sono state estratte dai Rapporti del nono (2010) e undicesimo (2011) Incontro europeo delle persone in povertà, ambedue coordinati da EAPN. Per preservare l'anonimato i nomi dei genitori sono stati cambiati.

## L'impatto sui bambini, sulle famiglie, sulla società

### *Mettere i bambini a rischio*

Importanti e indiscutibili ricerche dimostrano, senza ombra di dubbio, che la prima infanzia è il momento più importante dello sviluppo. È in questa fase, infatti, che le capacità cognitive, fisiche ed emotive delle persone si sviluppano più rapidamente incidendo, per tutto il resto della vita, sulla salute e il benessere.

La povertà può danneggiare i bambini fisicamente, emotivamente e psicologicamente e può influire negativamente sul loro benessere presente e futuro, compromettendone, tra l'altro, lo sviluppo e impedendo il corretto sviluppo delle loro capacità cognitive e linguistiche.

Naturalmente, con lo sforzo e il sostegno dei genitori, alcuni di questi bambini riescono comunque a ottenere buoni risultati, a dimostrazione che la povertà infantile, mentre ne aumenta grandemente il rischio, non necessariamente è la causa di una vita adulta di cattiva qualità.

La povertà incide pesantemente sulla qualità della vita dei bambini e delle loro famiglie ed è indubbiamente motivo di forte stress psicologico. Molte possono essere le ripercussioni negative di un'infanzia vissuta in una famiglia a bassissimo reddito, in condizioni di vita mediocri, con un accesso limitato ai servizi e alle risorse. Più la povertà si protrae nel tempo peggiore sarà il danno possibile, maggiori saranno le probabilità di una vita adulta fatta di privazioni. Studi longitudinali indicano che, nella maggior parte dei paesi, già a partire dai due anni di età, i bambini più poveri si posizionano molto indietro rispetto ai più avvantaggiati sia per quanto riguarda la salute sia lo sviluppo.



Studi specifici (si veda, per esempio, Hoelscher,2004) dimostrano che la povertà infantile può:

- *aumentare i **problemi di salute fisica e mentale**. I bambini che crescono in povertà rischiano di ammalarsi di più e morire prima dei loro coetanei più fortunati; hanno più probabilità di morire alla nascita o durante la prima infanzia, di soffrire di malattie croniche o disabilità;*
- *mettere a rischio il diritto a **una vita familiare sicura e amorevole**. I genitori e/o la famiglia allargata possono crollare sotto il peso delle difficoltà quotidiane della povertà e dell'esclusione sociale, possono essere vittime di un processo che nuoce severamente alla famiglia, che ne pregiudica il benessere, che aumenta il rischio di rotture, anche se la maggior parte delle famiglie fa il possibile per attenuare l'impatto della povertà e proteggere i propri figli contro le sue conseguenze più devastanti;*
- *influenzare negativamente la **vita sociale**. La povertà compromette la capacità del bambino di stringere amicizie e costruire legami sociali, impedendogli di partecipare ad attività con altri coetanei; aumenta il rischio di essere esposti a episodi di bullismo e aumenta la paura di essere diversi, causa di isolamento stigmatizzazione ed esclusione;*



- avere **conseguenze a lungo termine** sul benessere futuro e la capacità lavorativa;
- ridurre le **aspettative del bambino stesso** che può demotivarsi, perdere speranze, sogni, aspirazioni per una vita migliore.
- rallentare i progressi scolastici, rischiando di creare **ritardi** che, molto spesso, sono motivo di abbandoni scolastici precoci;
- isolare il bambino, **stigmatizzarlo** e creare ulteriori motivi di stress;
- limitare e compromettere le **possibilità di sviluppo emozionale, sociale e intellettuale** del bambino: più piccolo il bambino più gravi.

Si parla qui di povertà ed esclusione sociale in tutte le loro eccezioni, ma che sono fortemente interdipendenti e legate tra loro, anche se , un bambino non deve necessariamente soffrire di tutte queste privazioni per essere povero. I bambini che vivono in famiglie a bassissimo reddito sono quelli che vivono in case affollate, in quartieri poveri. È una situazione che può portare a problemi di salute, a risultati scolastici insoddisfacenti, alla perdita di speranza in un futuro migliore, che può aumentare il rischio di incidenti, di farsi male.

### *Le famiglie spinte verso il punto di “non ritorno”*

La maggior parte dei bambini poveri crescono in famiglie povere, dove i genitori combattono quotidianamente per far sì che la famiglia possa sopravvivere, facendo sacrifici su sacrifici per risparmiare ai loro figli le peggiori conseguenze della povertà. Spesso, nel tentativo disperato di non far soffrire i figli, comprano cibo e vestiti solo per loro; altrettanto spesso li si colpevolizza accusandoli di “non occuparsi come dovrebbero dei loro figli” anche se fanno del loro meglio, lottando contro una situazione impossibile. Sono i genitori i responsabili del benessere dei propri figli, sono loro a doverne risolvere i problemi, sono loro ad essere l’oggetto di importanti misure

politiche (come, per esempio, l’attivazione al lavoro) ma, raramente, gli si danno le risorse di cui avrebbero bisogno, raramente si ascolta la loro voce nella ricerca di soluzioni per loro e i loro bambini. E l’indebitamento eccessivo avviene proprio quando i genitori si trovano nell’impossibilità di far fronte a spese extra per il benessere dei loro figli: il rientro a scuola, la comunione o altre ricorrenze religiose, il compleanno o, più semplicemente, non riescono a far fronte a quelle spese di base il cui costo continua a lievitare, senza sosta. Ecco perché i genitori costituiscono uno degli elementi principali per la soluzione del problema e devono ricevere un sostegno attivo.

### *Calcolare il costo per la società*

La povertà infantile ha un costo molto alto per società nel suo complesso. Si paga tre volte in quanto:

- *la povertà infantile è un attentato contro la solidarietà e la coesione sociale e, ancora più grave, è il tradimento della promessa di un modello sociale europeo che difende i diritti dei più vulnerabili. Come può l’Europa presentarsi a testa alta nel mondo quando, da regione ricca qual è, rifiuta ai propri figli i mezzi per crescere?*
- *la povertà infantile fa aumentare i costi sociali. È intrinsecamente legata alla dimensione sanitaria e può, a lungo andare, causare seri problemi. La conseguenza economica sarà una domanda più consistente e più costosa di cure sanitarie o altri servizi correlati. Investire ora per prevenire la povertà infantile consentirebbe di limitare, domani, i costi sanitari e per la protezione sociale garantendo, allo stesso tempo, più giustizia sociale. Come provato dalla New Economics Foundation è preferibile - perché costa generalmente di meno - prevenire che curare. I costi causati dalle rotture familiari, i problemi di*



salute fisica e mentale superano di gran lunga quelli per un intervento precoce e preventivo (si veda: Coote, 2012);

- infine, la società paga di nuovo perché **la produttività economica** nel suo complesso ne risente visto che i bambini che crescono in povertà solo raramente riescono a sviluppare tutte le loro potenzialità, rischiano di acquisire meno competenze e, quindi, di non trovare un lavoro decente, di non vivere una vita attiva e creativa e di non contribuire positivamente allo sviluppo della società in cui vivono. Tutto questo vuol dire, tra l'altro, meno entrate fiscali, meno investimenti nello sviluppo sociale ed economico.

È la società tutta, così come i bambini e le loro famiglie, che alla lunga pagherà il prezzo della decisione di non investire oggi nella lotta e nella prevenzione della povertà infantile (si veda: Griggs e Walker, 2008 e "Action for Children", 2009).



6

### **Il costo della povertà infantile**

Uno studio scozzese del 2008 ha dimostrato che, a lungo termine, la fine della povertà infantile potrebbe far risparmiare quasi 13 miliardi di sterline (16 miliardi di euro) all'anno sui costi legati ai servizi che si occupano delle conseguenze della povertà: salute, bassi rendimenti scolastici, criminalità o comportamenti antisociali (si veda: Hirsch, 2008).

L'argomento a favore della riduzione o eliminazione della povertà e vulnerabilità dei bambini non si basa solo sui diritti ma ha anche una chiara giustificazione economica. Teorici dello sviluppo, come Prebisch, Sen o Solow, sottolineano quanto sia importante investire sull'istruzione e la salute per contribuire alla crescita e allo sviluppo economico. Offrire una seconda possibilità agli adulti poveri costa di gran lunga di più che non intervenire in modo appropriato sul benessere dei bambini. Se seguono una dieta corretta, se sono regolarmente vaccinati, se hanno a disposizione acqua potabile, se possono andare a scuola, diventeranno adulti più attenti, capaci di utilizzare al meglio ciò che riceveranno e saranno capaci di vivere in buona salute e felici, di essere persone produttive e inserite nella società.



## QUALI LE CAUSE DELLA POVERTÀ MINORILE?

*Per combattere la povertà infantile, per far sì che nessun bambino ne sia vittima, bisogna innanzi tutto capirne le cause.*

*La maggior parte dei bambini poveri vive in famiglie povere, in quartieri e zone dove la povertà è di casa: possiamo quindi affermare che le sue cause sono strettamente connesse a quelle della povertà nel suo insieme.*

*Le variazioni del livello di povertà e di benessere dei bambini nei diversi paesi dell'UE riflettono, non solo le differenze di reddito e di ricchezza riscontrabili tra questi paesi, ma anche le differenze dell'organizzazione della società e della distribuzione delle risorse e delle opportunità.*

### Riconoscere le cause strutturali

*Le disuguaglianze nella distribuzione delle risorse: un fattore importante nello sviluppo della povertà infantile*

Generalmente gli stati membri che hanno un tasso di povertà infantile più basso, come la Svezia o la Danimarca, sono anche quelli che hanno un livello inferiore di povertà e di disuguaglianza. Questo si spiega prendendo in considerazione le politiche redistributive che assicurano ai genitori un reddito adeguato grazie a un lavoro decente o a un aiuto economico dignitoso. In questi sono paesi la ricchezza è ridistribuita attraverso meccanismi fiscali efficaci e sistemi di protezione sociale che garantiscono ai bambini e alle loro famiglie accesso a servizi di grande qualità e alle pari opportunità<sup>3</sup> (si veda l'esempio di Eurochild, 2010).

*Ridurre la povertà infantile è una scelta politica*

Alti tassi di povertà infantile e bassi livelli di benessere dei bambini sono spesso il risultato dell'incapacità politica di combattere le disuguaglianze strutturali della società, così come dell'incapacità dei politici di saper riconoscere i diritti dei bambini e di privilegiare lo sviluppo di politiche di sostegno a favore loro e delle famiglie. Si tratta di scelte politiche troppo spesso basate tanto su una fiducia eccessiva nei meccanismi del mercato e della crescita economica quali strumenti in grado di risolvere automaticamente tutti i problemi sociali (teoria del *trickle-down*) quanto sulla tendenza a mettere in essere interventi politici di corta gittata a scapito di soluzioni strategiche a lungo termine. E questo è particolarmente vero nei periodi di austerità economica.

Non c'è nulla di più facile che accusare le famiglie, o i genitori, di non occuparsi a sufficienza dei loro figli e di essere la causa della loro povertà, senza rendersi conto che, così facendo, se ne ignorano le ragioni strutturali e profonde della povertà e dell'esclusione sociale.

3. Comunque anche in questi paesi i bambini migranti senza documenti sono esclusi dalla protezione sociale, con rischi molto elevati di esclusione e privazione. Anche l'accesso ai servizi sanitari di base è un problema (UNICEF, 2012 "Accesso ai diritti civili, economici e sociali dei bambini nell'ambito della migrazione irregolare", contributo alla giornata di discussione della CDE delle NU su "I diritti di tutti i bambini nell'ambito della migrazione internazionale", 28 settembre 2012, pag. 22-23 – disponibile on-line:

[www.2ohchr.org/english/bodies/crc/docs/discussion2012/SubmissionsDGMigration/UNICEF\\_1.doc](http://www.2ohchr.org/english/bodies/crc/docs/discussion2012/SubmissionsDGMigration/UNICEF_1.doc)).

Accusare i genitori vuol dire contribuire a rafforzare le tensioni sociali e a marginalizzare ulteriormente i più vulnerabili, a scapito dei bambini. Additare i genitori quale causa della povertà dei figli vuol dire ignorarne le cause strutturali e fomenta le divisioni sociali e la marginalizzazione dei più vulnerabili. E a farne le spese sono i bambini.

## Ulteriori fattori di rischio

*Ulteriori fattori che aumentano il rischio di povertà dei bambini:*

### ➡ *Genitori disoccupati o con lavori precari*

Il rischio di povertà dei bambini aumenta in caso di genitori disoccupati o con lavori precari, con salari bassi e spesso a tempo parziale. Nell'UE, nel 2010, il 9% dei bambini viveva in famiglie a intensità lavorativa molto bassa; il 10,7% dei lavoratori che vivevano in famiglie con bambini avevano un reddito inferiore alla soglia nazionale di povertà contro l'8,5% della popolazione attiva nel suo complesso. Nell'UE-27, i genitori soli, sempre nel 2010, erano i lavoratori a più alto rischio di povertà (21,6% - si veda Comitato per la Protezione Sociale, 2012). Rischi aggravati dalla mancanza o dal costo dei servizi - in particolare i nidi - o da condizioni di lavoro sfavorevoli alla vita familiare.

### ➡ *Sistemi inadeguati di sostegno al reddito*

Nell'UE i trasferimenti sociali hanno un ruolo chiave nella riduzione del tasso di povertà infantile. In alcuni paesi, come l'Austria, la Finlandia, l'Irlanda, la Svezia e il Regno Unito, questi trasferimenti contribuiscono alla riduzione della povertà fino al 60%; in altri, come Bulgaria, Grecia, Romania, Spagna, la loro efficacia si attesta sotto il 20% (si veda: Comitato per la Protezione Sociale, 2012).

### ➡ *Scarso accesso ai servizi essenziali*

Se i servizi sanitari e sociali sono pochi o poco sviluppati, quando il loro accesso è negato ai bambini per motivi finanziari, quando i servizi di accoglienza e istruzione per la prima infanzia non ci sono o costano troppo, quando le scuole di buona qualità sono irraggiungibili o confinate in alcuni quartieri/territori, quando le scuole non fanno i conti con la provenienza sociale e culturale dei loro bambini poveri, quando l'offerta dei servizi è frammentata, burocratizzata o stigmatizzante: ecco quando lo sviluppo e il benessere dei bambini sono minacciati.

### ➡ *Mancanza di case popolari o alloggi sociali di buona qualità e a prezzi ragionevoli*

La penuria di case di qualità a prezzi ragionevoli, e più propriamente di alloggi sociali e popolari, unita a un mercato libero degli affitti poco e mal regolamentato, relega spesso le famiglie a basso reddito in appartamenti di scarsa qualità, aumentando la formazione di "ghetti" per poveri.

### ➡ *Mancanza di strutture per il tempo libero, per lo sport e la cultura*

Quando l'offerta di strutture per il tempo libero e per il gioco, per lo sport o la cultura è scarsa o nulla, o il loro accesso non è possibile a causa dei costi troppo elevati: ecco quando viene impedito ai bambini e alle famiglie a basso reddito di partecipare alla vita sociale delle loro comunità.

### ➡ *Abitare in quartieri o zone povere*

I bambini che crescono in quartieri dove si concentrano povertà e svantaggio, come le città industriali in declino o le zone rurali isolate, corrono maggiormente il rischio di non avere servizi e strutture a disposizione o di essere vittime di violenze o maltrattamenti.



➡ *Far parte di una minoranza etnica e/o essere migrante*

I bambini (e i genitori) appartenenti a una minoranza etnica – e sicuramente se Rom o camminanti – o che provengono da un contesto di immigrazione sono i più esposti alle discriminazioni e al razzismo e, con più frequenza, corrono il rischio di essere poveri. Hanno difficoltà di accesso ai servizi, i loro bisogni culturali non sono quasi mai presi in considerazione. Incontrano difficoltà di ordine burocratico o pratico fino ad arrivare a discriminazioni di ordine giuridico e strutturale causate dal loro status di residenza.

➡ *Essere disabili*

I bambini disabili, o quelli i cui genitori soffrono di una disabilità, sono a grande rischio di povertà per colpa della difficoltà a trovare un lavoro decente e per meccanismi di sostegno al reddito poco attenti alle situazioni che richiedono spese extra.

➡ *Allontanamento dalla famiglia o dalle reti di sostegno*

Molti giovani non vogliono o non possono vivere con le loro famiglie perché vittime di violenze o soprusi o perché l'ambiente familiare è pericoloso. Per molti l'unica scelta possibile è la povertà, non avere una casa, vivere pericolosamente.

➡ *Manca di reddito durante i primi anni di vita*

La povertà è difficile da affrontare nei primi anni di vita. Molte famiglie subiscono un taglio del reddito perché la donna perde il lavoro, una realtà che investe con maggior forza i genitori soli. Per le famiglie che dipendono dai sostegni sociali, l'acquisto di quanto necessario per un neonato può avere costi proibitivi. Quando la donna rientra al lavoro, senza servizi per la prima infanzia di buona qualità e a prezzi ragionevoli, una parte del reddito, e a volte tutto, va a coprire questa spesa. Anche in quei paesi dove non mancano le scuole materne, continuano a mancare quelle per i bambini fino ai tre anni.



## Il circolo vizioso della povertà: da una generazione all'altra

Il legame tra povertà familiare o genitoriale e infantile è tale che spesso si tramanda da una generazione all'altra; un fenomeno che, in alcuni paesi, incrementa i livelli già molto bassi, e in costante diminuzione, di mobilità sociale. Il bambino che nasce in un ambiente familiare povero spesso trova sulla sua strada svantaggi

che gli impediscono di realizzare tutte le sue potenzialità e, una volta adulto, rischia di essere povero a meno che non si realizzino azioni in grado di spezzare il cerchio della povertà. Ecco cos'è "la trasmissione intergenerazionale della povertà e delle disuguaglianze".





## CHI SONO E QUANTI SONO I BAMBINI POVERI?<sup>4</sup>

### Come si valuta la povertà e il benessere dei bambini?

Per capire chi e quanti sono i bambini poveri, è fondamentale avere indicatori appropriati e dati credibili. In questi ultimi anni, si sono succeduti molti studi e ricerche che hanno tentato di misurare la

frequenza e quantificare la portata della povertà e il benessere dei bambini mentre, prima, si aveva l'abitudine di limitarsi allo studio dei redditi. Oggi, i decisori politici ammettono di aver bisogno di una vasta gamma di indicatori<sup>5</sup> che permetta di comprendere la povertà e il benessere dei bambini che sappia tenerne in debito conto la natura multidimensionale e complessa.

7

#### Europa 2020: indicatori di povertà ed esclusione sociale

Nell'ambito della Strategia Europa 2020, adottata dai Capi di Stato e di Governo europei nel giugno del 2010, è stato scelto, al fine di valutare i progressi nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale nell'UE, uno specifico indicatore di "rischio di povertà o esclusione sociale", composto da tre indicatori specifici:

- l'**indicatore europeo standardizzato di "rischio di povertà"** (detto comunemente **AROPE**). Si tratta di un indicatore di reddito che considera a rischio di povertà quei nuclei familiari che hanno avuto, durante il periodo preso in esame (generalmente quello che precede la ricerca) un reddito inferiore al 60% del valore mediano nazionale;
- un **indicatore che misura "la privazione materiale grave"**: le persone gravemente deprivate sono coloro che vivono in nuclei familiari che hanno sperimentato almeno quattro privazioni comprese in un elenco di nove;
- un **indicatore che misura i "nuclei familiari a bassa occupazione"**: persone dai 0 ai 59 anni che vivono in nuclei familiari a bassa o nessuna occupazione, cioè i cui componenti adulti hanno lavorato, in media, meno del 20% del loro potenziale (sempre in riferimento al periodo preso in esame).

<sup>4</sup> Nell'UE, il numero esatto dei bambini a rischio di povertà ed esclusione sociale varia di anno in anno. Per trovare i dati più recenti si veda il sito di Eurostat: [www.epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/income\\_social\\_inclusion\\_living\\_conditions/introduction](http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/income_social_inclusion_living_conditions/introduction)

<sup>5</sup> Molti studi accademici, di istituti di ricerca, del Sotto-Gruppo del Comitato per la Protezione Sociale dell'UE e di importanti istituzioni internazionali come UNICEF e OCSE sono stati fatti per procedere allo sviluppo di una gamma più accurata e completa di indicatori specifici all'infanzia (si veda l'ultimo capitolo: Fonti di informazione).

Scomponendo l'indicatore di valutazione della povertà e dell'esclusione sociale della Strategia Europa 2020, è possibile stabilire il numero di bambini minacciati dalla povertà o dall'esclusione sociale. Ma, se, da una parte, il metodo offre un'indicazione generale di quanto la povertà e l'esclusione sociale sia presente tra i bambini, dall'altra non permette di coglierne tutte le sfumature. Per arrivare a questo, è necessario elaborare una gamma più vasta di indicatori specifici<sup>6</sup>, i cui risultati possano essere aggregati per età e condizione familiare, che si concentrino sui diversi aspetti del benessere dei bambini, incluso il loro sviluppo psico-fisico e i livelli di apprendimento e. Questi indicatori devono anche riflettere l'intensità della povertà, i cambiamenti avvenuti nel corso del tempo e la sua persistenza o durata. Una parte di queste informazioni sono ormai reperibili e il *Rapporto Consultativo del Comitato per la Protezione sociale alla Commissione europea del 2012 sulla lotta e la prevenzione della povertà infantile e la protezione del benessere dei bambini* ben sintetizza gli indicatori utili a valutarne la povertà e il benessere nell'UE.

**Le statistiche sul reddito e le condizioni di vita (EU-SILC)** sono la principale fonte di dati statistici per la valutazione e il monitoraggio della povertà e del benessere dei bambini. Nella maggior parte dei paesi questi dati sono tratti da un'inchiesta longitudinale, realizzata ogni quattro anni e che segue nel tempo il percorso delle stesse persone. I dati forniti da EU-SILC risentono, purtroppo, del forte ritardo nella loro pubblicazione, anche se il sistema statistico europeo cerca, con grande fatica, di migliorare la situazione. Altro limite è

l'assenza di informazioni sulle condizioni di vita dei bambini anche se, nel 2009, è stato elaborato un modulo specifico sulle privazioni di carattere materiale che si è dimostrato molto utile. È quindi essenziale che i futuri studi di EU-SILC utilizzino anche altre domande specifiche sulla condizione dei minori.

Dati altrettanto importanti possono essere ricavati anche da altre inchieste nel campo della salute o istruzione ma, se si vuole prendere nella dovuta considerazione il benessere dei bambini, sarebbe veramente necessario svolgere, tutti o almeno ogni due anni, uno **studio europeo di valutazione della povertà e del benessere dei bambini**. Uno studio longitudinale (che segua gli stessi bambini per un periodo di tempo più o meno lungo) sarebbe particolarmente utile per riuscire ad avere un'idea più precisa della dinamica della povertà e del benessere dei bambini. Sono studi che, in alcuni paesi europei, come per esempio l'Irlanda, già si conducono. EU-SILC dà informazioni (ogni 4 anni) molto utili a capire la condizione dei bambini, ma la base di queste informazioni è la condizione delle famiglie (e delle famiglie con bambini) e degli adulti e non quella specifica dei minori. Nel 2005, EU-SILC ha aggiunto un modulo tematico sulla dimensione intergenerazionale della povertà ma le informazioni restano<sup>7</sup> limitate, permettendo di esplorare solo alcuni aspetti dinamici della povertà.

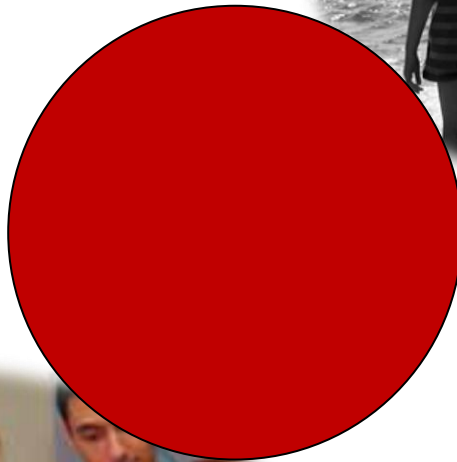
Migliorare la raccolta globale di informazioni sul benessere dei bambini è importante ma non sufficiente. Bisogna altresì riuscire a capire la condizione di **gruppi specifici di bambini che,**

<sup>6</sup> Per esempio la gravità della povertà economica relativa, lo status professionale dei genitori, la quantità delle privazioni (accesso ai prodotti di prima necessità), la situazione abitativa, l'accesso ai servizi per l'infanzia e ai nidi, la salute, il livello di istruzione, la partecipazione ad attività sportive, ricreative, culturali ecc.

<sup>7</sup> L'indicatore sulla privazione infantile si basa su un modulo tematico del 2009. Tutti gli altri indicatori si riferiscono al 2011.

**benché vittime di grande povertà ed esclusione sociale, rimangono nascosti e invisibili nei dati.** Si tratta di minori che vivono difficili situazioni familiari, dei senza dimora o dei bambini di strada, di quelli che vivono o escono dalle istituzioni, dei bambini migranti senza documenti (si veda: PICUM 2009 e UNICEF 2012) o di quelli che appartengono a minoranze etniche, come i Rom o i camminanti. **È urgente realizzare studi specifici complementari affinché si possa avere un quadro realistico sulla condizione di questi bambini,** utilizzando meglio anche i dati amministrativi. Bisogna, in altre parole, arrivare ad avere a disposizione dati statistici e qualitativi in grado di capire e valutare la situazione in tutta la sua ampiezza.

Infine, dal momento che è importante che gli indicatori riflettano in modo veritiero i principali problemi da affrontare, anche le famiglie e i bambini in povertà devono poter partecipare all'intero processo. È necessario quindi sviluppare **metodologie di partecipazione** che li coinvolgano nell'identificazione di quei fattori da tenere in conto quando si elaborano gli indicatori, verificando, con il loro contributo, se indicatori e dati riflettono realmente la loro condizione. Saper ascoltare il punto di vista dei bambini poveri, senza dipendere unicamente dai genitori, rimane una questione aperta nella maggior parte dei paesi.



## Quanti bambini vivono in povertà?

*Quanto è grave in realtà la povertà infantile? Quale la situazione dei bambini in rapporto a quella degli adulti? Ci sono gruppi di bambini più a rischio di altri?*

Non solo la povertà, e più precisamente quella infantile, è un problema che l'UE si trascina da molto tempo, ma in molti paesi si aggrava e si moltiplica a causa della crisi economica e finanziaria.

### *Un po' di numeri*

- Oggi, nell'UE, ci sono circa **25 milioni di bambini**, ovvero più di **uno su quattro**, a rischio di povertà e/o esclusione sociale (si veda: box 7).
- I tassi AROPE variano moltissimo da paese a paese (il 17% o meno in Danimarca, Finlandia, Slovenia e Svezia contro il 40% o più in Ungheria, Lettonia, Romania o Bulgaria).
- In alcuni paesi i bambini poveri provengono principalmente da contesti ben precisi come quello migratorio mentre, in altri, la povertà è generalizzata tra tutta la popolazione.
- Nella maggior parte degli stati membri (19), i bambini sono più a rischio di povertà e di esclusione sociale degli adulti, con uno scarto medio di 3 punti percentuali.
- L'ampiezza della povertà e dell'esclusione sociale dei minori e la gravità della privazione materiale di cui soffrono variano moltissimo da uno stato membro all'altro. Per esempio, uno studio dimostra che i paesi come la Svezia, la Danimarca, i Paesi Bassi, la Finlandia o il Lussemburgo registrano tassi di privazione inferiori al 10% mentre il Portogallo, la Lettonia, l'Ungheria, la Bulgaria e la Romania vanno dal 40 all'80% (si veda: Guio, Gordon e Marlier, 2012) <sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Differenze così grandi del livello di privazione si spiegano, in parte, con il fatto che la privazione è un modo di valutare le differenze di condizioni di vita in rapporto alla media europea, mentre la povertà economica è una misura relativa che utilizza una soglia nazionale.

## Bambini più a rischio di altri?

I bambini a più alto rischio sono quelli che crescono in **famiglie monoparentali** o **numerose**, composte da due adulti e almeno 3 figli a carico (si veda: Comitato per la protezione sociale, 2012).

La maggior parte dei genitori soli a rischio povertà sono **donne**. Questo non vuol certo dire che essere un genitore solo o una famiglia numerosa costituisca di per sé un problema anche se sono queste famiglie ad avere le maggiori difficoltà a disporre di un reddito, da lavoro o grazie ai sussidi, sufficiente a coprire tutte le spese.

Le cifre (globali) della povertà infantile sono solo una parte del quadro d'insieme perché spesso entrano in gioco fattori addizionali che, come riportato nella prima parte di questo capitolo, tendono ad aggravare ulteriormente la situazione di alcuni bambini.

Ci sono poi i bambini "nascosti", che restano invisibili ma che soffrono di forme di povertà ed esclusione sociale molto gravi. Perché vivono in nuclei familiari non coperti dalle inchieste sulle condizioni di vita o perché il loro numero è talmente basso da impedire qualsiasi analisi attendibile.

### **Si tratta di:**

- ➡ **bambini in contesti familiari difficili**, come i minori maltrattati, negletti, sessualmente abusati, uso di droghe o alcool, problemi di salute mentale;
- ➡ **bambini minacciati dalla criminalità, violenza o tratta di esseri umani;**
- ➡ **bambini che non vivono in famiglia**, come:
  - ✓ bambini non accompagnati;
  - ✓ bambini che vivono nelle istituzioni o giovani che ne escono;
  - ✓ bambini che vivono in alloggi temporanei;
- ✓ bambini i cui genitori lavorano all'estero;
- ✓ figli di immigrati senza documenti;
- ✓ bambini di strada e senza dimora;
- ✓ bambini che vivono in case non adeguate (sovraffollate, umide...):
- ➡ **bambini i cui genitori sono sfrattati;**
- ➡ **bambini che vivono in zone ad alta concentrazione di povertà ed esclusione sociale** come, per esempio:
  - ✓ zone urbane ad alta concentrazione di povertà;
  - ✓ zone rurali isolate.

### **Tassi del rischio di povertà**

- ✓ *Bambini che crescono con un genitore solo: **40,2%***
- ✓ *Bambini che vivono in famiglie numerose con due adulti e almeno tre bambini: **26,5%***
- ✓ *Bambini in nuclei familiari di due adulti e due bambini: **14,5%***

## Quale l'impatto della recessione e dell'austerità?

In molti stati membri la recessione economica e l'adozione di misure di austerità stanno rapidamente aggravando la povertà e l'esclusione sociale dei bambini (si veda, per es.: Ruxton, 2012). Tra il 2008 e il 2011, i tassi di povertà o esclusione sociale (AROPE) dei bambini è aumentato in 17 stati membri ed è diminuito solo in quattro. Si assiste a un aumento dei bambini senza dimora perché i genitori sono stati sfrattati o sono stati costretti a consegnare la loro casa alle banche o perché le pressioni della crisi hanno spezzato i legami familiari (si veda: Fondeville e Ward, 2011). Inoltre, con il progredire di una crisi economica che non accenna a finire, si assiste, in molti paesi dell'UE, a un aumento del numero dei giovani senza dimora. Si tratta di un fenomeno sottostimato dato che molti di questi ragazzi abitano per mesi o anni in modo precario presso parenti o amici o in alloggi sovraffollati e poco sani. La Danimarca è il paese dove si registra il più alto numero di giovani senza dimora, con ben 1.002 tra i 18 e i 24 anni nel 2011<sup>9</sup>, un aumento del 58% rispetto al 2009 (si veda: FEANSTA, 2012). Ma anche il fenomeno delle famiglie senza dimora aumenta: negli ultimi 4 anni, 6 su 21 ne ha registrato un aumento (Repubblica Ceca, Finlandia, Grecia, Germania, Francia, Slovenia).

Il fenomeno riflette, in parte, i cambiamenti avvenuti nella società, quali i tassi sempre più alti di divorzio e di rotture familiari e, sicuramente, la maggiore esposizione delle famiglie con bambini al rischio di sfratto o perdita della casa nel contesto della crisi (FEANSTA, 2013).

In molte delle zone e regioni più povere i genitori sono costretti a emigrare per cercare un lavoro lasciando spesso i bambini con i nonni, con altri membri della famiglia o, in mancanza di soldi e nelle situazioni più disperate, nelle istituzioni.

**La crisi trascina sempre più famiglie nella povertà, famiglie che mai pensavano di doversi confrontare con essa.** Questa improvvisa caduta nella povertà può avere conseguenze molto gravi sui bambini che, spesso, hanno difficoltà enormi a trovare un equilibrio e far fronte ai tanti cambiamenti che la nuova condizione comporta. Ancora peggio è, se possibile, il fatto che l'austerità aggrava la povertà di chi già era povero prima della crisi, nei gruppi più a rischio, nei bambini immigrati o di diversa etnia (i Rom, i bambini dei migranti senza documenti). Uno dei motivi di tutto ciò è senza dubbio l'aumento della disoccupazione di lunga durata unita a peggiori condizioni di lavoro, alle riduzioni salariali o all'orario di lavoro.

<sup>9</sup> Istituto danese di ricerca sociale, *Homelessness in Denmark, 2011*



Ma anche i tagli alla spesa sociale e ai contributi economici per le famiglie e per i bambini hanno un impatto molto forte, come, del resto, l'aumento del costo dei prodotti di base, dal cibo all'energia ai servizi. Le famiglie a basso reddito sono le più colpite

dai tagli dei servizi essenziali offerti dal settore pubblico o dalle ONG. La **crescita esponenziale di richiesta di aiuti alimentari e degli altri servizi d'urgenza** è un sintomo inequivocabile delle conseguenze della crisi.



8

### **Studio di caso: la crescita delle banche alimentari nel Galles**

Secondo i dati emanati dall'Ufficio Nazionale Statistiche per il periodo dal 2009/10 al 2010/11, il reddito medio settimanale nel Regno Unito è sceso da 373 a 359 £, con un reddito medio dei nuclei familiari gallesi inferiore del 12% rispetto a quello del resto della nazione. In parallelo a questa tendenza, sono stati distribuiti l'anno passato, nel Galles, un numero record di pacchi alimentari: 23.000.

Molte le nuove banche alimentari aperte negli ultimi anni ma il bisogno sembra non avere fine. Il Trussell Trust, che gestisce alcune di queste banche, afferma che quasi una su ogni quattro famiglie assistite ha una qualche entrata monetaria, ma non abbastanza. Flintshire Bank, che ha aperto a maggio, a Mold, ha già aiutato 400 persone con tre pasti al giorno per tre volte alla settimana. Si stanno aprendo nuove banche alimentari a Wrexham, Denbigh, Caernafon e Pwllheli e già ne sono in funzione altre nel sud della regione, a Abergavenny, Chepstow e Vale of Glamorgan.

In tutto, si tratta di ben 23 nuove banche.

Fonte: Raporto per BBC Wales di Sarah Dickins, giornalista economica, 2 ottobre 2012. [www.bbc.co.uk/uk-wales-19785134](http://www.bbc.co.uk/uk-wales-19785134)



*Le frasi fatte .... i miti ....*  
*.... Le tante parole in libertà ....*  
*La realtà*

Qui di seguito rispondiamo alle frasi fatte, ai miti e agli stereotipi, alle tante parole in libertà che fioriscono un po' dappertutto in Europa sulla povertà dei bambini.



*La ricca Europa non sa nemmeno cosa sia la povertà infantile; la povertà, quella vera, sta in Africa!*



→ Sì, è vero che la grande povertà investe l'Africa e altre regioni del mondo dove tanti bambini, ancora oggi, muoiono di fame, di malattie e per le violenze subite. Ma ciò non toglie che ci siano molti bambini, in tutti i paesi europei, che vivono in povertà. Sono bambini che sanno cos'è la fame, l'insicurezza alimentare, con problemi di salute, la cui speranza di vita è ridotta, che vivono in case insalubri o pericolose, il cui percorso scolastico è a dir poco problematico. Bambini che sanno cos'è la discriminazione, lo stigma, l'esclusione, che non hanno ciò che gli altri bambini

hanno. **Nell'UE più di un bambino su quattro rischia la povertà e/o**

**l'esclusione sociale: uno su cinque (21%) sa cos'è la privazione materiale** (si veda: Guio, Gordon e Marlier, 2012).

*"L'altra notte ero molto triste. Mia sorellina stava male e mia madre non aveva i soldi per le medicine. Mancano tre giorni prima che arrivino i sussidi familiari. Sono molto nervoso" – Anu, Estonia*

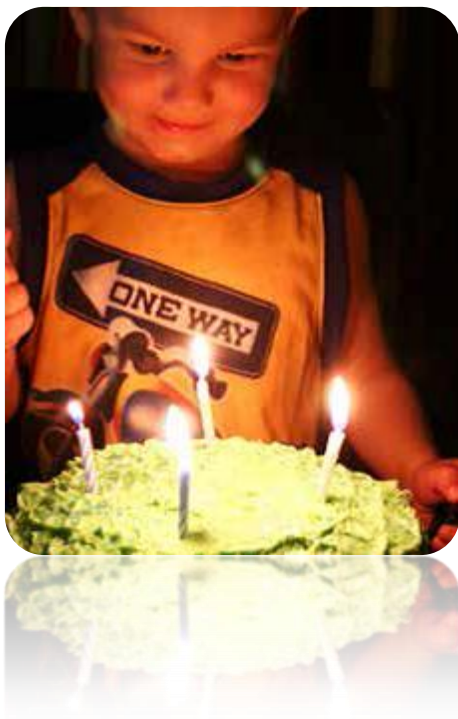
*"Dovrebbero diminuire il prezzo (del combustibile) perché quando non ce la facciamo a pagare rischiamo di morire di freddo per colpa di chi fissa i prezzi" – Gareth, R.U.*

*Se i bambini sono poveri è perché i genitori sono degli irresponsabili. E' tutta colpa loro!*



- È **troppo facile** dare la colpa ai genitori o alla famiglia. Nessuno vuole essere povero; non è una scelta di stile di vita.
  - **Le cause della povertà sono molte.** Spesso i genitori di questi bambini sono cresciuti, a loro volta, in ambienti svantaggiati che ne hanno ostacolato la crescita.
  - **Stigmatizzare e giudicare** le famiglie che, giorno dopo giorno, cercano di tenersi a galla è un atteggiamento escludente che allarga sempre più il divario sociale.
  - **La maggioranza dei genitori poveri fa del proprio meglio** per proteggere i bambini contro i rischi della povertà e spesso fanno molti sacrifici per amore dei propri bambini, arrivando a non mangiare pur di far mangiare i bambini. Il cuore del
- problema è che la povertà di questi genitori è dovuta a fattori strutturali come il mancato accesso ai diritti, alle risorse, a un reddito adeguato, a un lavoro decente, ai servizi di base, a una casa adeguata.
- **Tutti i genitori possono influire negativamente sulla vita dei loro figli.** Molti di quelli che lottano per mettere insieme il pranzo con la cena devono fare i conti con i propri traumi infantili e per loro può essere più difficile degli altri essere di aiuto ai figli.
  - **Una piccola minoranza può avere problemi di tossicodipendenza** e i loro figli possono rischiare di essere maltrattati o negletti.
  - **Il miglior modo per aiutare i bambini di queste famiglie non è punire i genitori,** bensì essere sicuri che ricevano aiuto materiale – ed eventuali sostegni sociali – che li aiutino nell’assunzione delle proprie responsabilità.
- “Dobbiamo poter contare sui servizi e non parlo solo di nidi o asili ma anche di sanità perché così possiamo andare a lavorare” – Rosalia, Spagna*
- “Per una Rom con figli è impossibile trovare un lavoro” – Mara, Ungheria*

*Ma chi lo vanno a raccontare che sono poveri?  
Hanno tutti i giochi e gadget più moderni!*



- E' vero, **ma solo per alcuni**. La maggior parte certo non ha tanto quanto si pensa sia normale per tutti gli altri bambini.
- Questo dipende molto da cosa si considera essere la norma in un dato paese o regione. **Se i genitori vogliono che i loro figli stiano al passo con i loro compagni non è certo perché sono degli irresponsabili ma perché hanno paura che i loro figli si sentano diversi, esclusi o presi in giro.**
- **Benché avere un computer a casa non possa essere considerato una necessità**

fondamentale, averlo o no **si riflette sulla possibilità del bambino di partecipare o no alle attività scolastiche o di far parte o no di reti sociali.**

- I vestiti nuovi, lo sport, la cultura, il tempo libero non sono certo fondamentali per la sopravvivenza ma **lo sono per uno sviluppo armonico della personalità.**
- **Il peso della pressione sociale è così forte** da "costringere" le famiglie a dare ai bambini tutti quei beni materiali (regali di compleanno, zainetti e quaderni firmati, vestiti nuovi) ritenuti necessari per essere e sentirsi integrati. Per farlo, molto spesso, ci si priva di cose essenziali come il riscaldamento o il cibo, fino a chiedere prestiti e a indebitarsi.

*"La povertà è quando non ho abbastanza soldi per comprarmi i giocattoli" – Joaquin, Spagna*

*"Ma Babbo Natale lo sa se sei povero?" – Anton, Estonia*

*"Se compro ai miei figli gli stessi giocattoli che hanno i loro compagni di scuola ci sono alcuni vicini che mi criticano perché pensano che non sappia quali sono le mie priorità. È tutto molto complicato ma io non voglio che i miei bambini non siano accettati o siano trattati male dai compagni" – Alain, Francia.*

*La maggior parte dei genitori sono una massa di nullafacenti che non hanno nessuna voglia di mettersi a lavorare!*



- Molti sono quei genitori che pur desiderando lavorare sono disoccupati semplicemente **perché non c'è lavoro**.
  - Altre cause complicano ulteriormente la situazione: la **mancanza di servizi per l'infanzia di qualità e a prezzi ragionevoli, condizioni di lavoro non favorevoli alla vita familiare** e che impediscono ai genitori di stare con i propri figli, la **mancanza di mezzi di trasporto accessibili e a prezzo contenuto** tra il posto di lavoro e l'abitazione.
- “ In Slovenia, nella mia città, circa 300 persone che conosco hanno perso il lavoro, una realtà che coinvolge tutti. I bambini si rendono conto che bisogna stringere la cinto, ci si vergogna ad andare a chiedere i sussidi perché ci sono troppe carte da riempire. I meccanismi del sistema sociale obbliga chi ne vuole usufruire a cedere la propria casa allo Stato, con una semplice firma. Per evitarlo molta gente continua a indebitarsi e finisce per lasciare i debiti in eredità ai figli. I miei figli sanno bene di non avere quello che hanno gli altri. C'è chi non può nemmeno lontanamente pagare gli studi. I funzionari continuano a ripeterci che non è mica colpa loro se non abbiamo abbastanza soldi per vivere” – Martina, Slovenia*
- **Ma per la maggioranza dei genitori è esattamente il contrario:** vogliono lavorare! Nella maggior parte dei paesi i bambini che vivono in famiglie povere hanno almeno un genitore che lavora.
  - **Nell'UE, il tasso di rischio di povertà dei lavoratori in nuclei familiari con bambini** si avvicina all'11%, contro un 7% per quelli senza bambini. Una percentuale che arriva al 19,5% in caso di genitori soli e che, in certi paesi, come la Lettonia, la Lituania, la Svezia, la Romania o il Lussemburgo, supera il 24%.
  - **Non è la pigrizia, sono i salari che sono troppo bassi e di lavori instabili.** Senza dimenticare che c'è chi è costretto ad accettare un lavoro a mezzo tempo o con un salario da fame.
  - **Spesso i genitori devono giostrarsi tra più lavori, tutti mal pagati,** solo per riuscire a mettere insieme il pranzo con la cena. Manca il tempo per stare in famiglia o crescere i bambini.
- “In Olanda, le nostre organizzazioni di genitori soli hanno lottato per una legge che dia loro la possibilità di lavorare solo 25 ore alla settimana, mantenendo però il salario pieno. La legge c'è ma nessuno la applica” – Lisa, Paesi Bassi*





- Assicurare il lavoro è certamente una grande priorità ma **è solo una parte della soluzione** che, in verità, non sempre è quella giusta.
  - **Non tutti i lavori garantiscono** un reddito adeguato e altri impediscono la conciliazione tra vita familiare e lavorativa.
  - **Lavori di bassa qualità non faranno mai uscire nessuno dalla povertà.** Mancano, troppo spesso, specialmente là dove vivono, lavori di qualità in grado di rispondere alle necessità dei genitori.
  - **Non tutti i genitori sono in grado di lavorare.** Sono disabili o malati, non hanno specializzazione o qualifiche, devono prendersi cura di un familiare. Altri ostacoli fin troppo frequenti sono la **manca di servizi per l'infanzia a prezzo ragionevole** o **l'assenza di trasporti pubblici efficaci e a prezzi contenuti.** A volte i genitori non hanno le risorse necessarie per arrivare sul posto di lavoro.
  - La migliore protezione contro la povertà e l'esclusione dei bambini rimane **l'accesso garantito ai diritti, alle risorse e ai servizi di qualità per l'infanzia e per la famiglia.**
  - E' cruciale garantire **un reddito minimo adeguato** alle famiglie che non possono lavorare, che non riescono a trovare un lavoro decente e sufficiente a coprire tutte le spese. Al reddito minimo adeguato devono corrispondere sostegni sociali specifici e un **sistema di tassazione** equo che sappia rispondere ai bisogni di queste famiglie.
  - Il benessere dei bambini dipende anche dall'**accesso a servizi di buona qualità:** l'assenza di tali servizi minaccia il benessere dei bambini, non importa se i genitori lavorano o no.
- “In Austria, in caso di malattia di un bambino, uno dei genitori ha diritto a 10 giorni di congedo pagato. Ma il numero dei giorni resta lo stesso anche se i bambini sono 5. Ecco perché i padroni non vogliono assumere donne....” – Monica, Austria*
- “Lavorare, lavorare, lavorare, non si sente altro! Secondo i ministri il lavoro risolve tutto. Ma se sei un genitore solo? Non è poi così semplice come la raccontano. L'orario scolastico non va d'accordo con quello del lavoro; se il bambino è ammalato si viene colpevolizzati. Andare a lavorare rende tutto più complicato. E questo, la gente non lo sa” – Marieke, Paesi Bassi.*

*Vivere di sussidi è una scelta di vita  
I sussidi sono troppo generosi*



- Se questo è vero, allora **perché c'è tanta povertà?**
- **Nella maggior parte dei paesi dell'UE il livello dei sussidi non basta per vivere dignitosamente** e, in altri paesi, la situazione è ancora più grave (si veda: Frazer e Marlier, 2009). I progetti imperniati sui budget di riferimento condotti in Irlanda o nel regno Unito hanno dimostrato che il divario tra costo della vita e livello di prestazioni sociali si allarga sempre più (si veda: MacMahon, 2012).
- Dipendere dagli assegni sociali non è una soluzione per nessuno, è una **lotta continua per mettere insieme il pranzo con la cena facendo affidamento su pochissimi soldi**. Le famiglie devono amministrare il loro budget molto prudentemente, privilegiando l'essenziale come l'abbigliamento, il riscaldamento o l'affitto senza che rimanga nulla per altre necessità o in caso di spese improvvise. E così molte famiglie si riempiono di debiti.
- **Se un genitore dipende dagli assegni sociali o altre indennità è perché non ha**

**altra scelta** e perché, per le ragioni più disparate, **non può contare su un lavoro decentemente remunerato e flessibile** che gli darebbe un reddito sufficiente per non essere più povero e potersi occupare dei propri figli.

- Inoltre, **molte famiglie entrano ed escono dal sistema di aiuti sociali** su cui possono contare solo per periodi brevi. Più a lungo sono costretti a dipendere dai sostegni sociali, specialmente se di bassa entità, più corrono il rischio di trovarsi in condizioni di povertà grave e irreversibile.
- **Ricevere assegni e prestazioni sociali decenti non allontana dal lavoro, al contrario**. I paesi più generosi sono anche quelli con tassi di attività e occupazione più alti. Prestazioni e indennità decenti costituiscono una buona base per pianificare la propria vita, per cercare un lavoro, per tenere lontani dalla povertà i figli, evita l'aumento dei costi sociali, economici e di salute causati dall'aumento della povertà.

*“Guardo i muri della mia stanza impregnati di umidità, sono a letto, congelata” – Gwen, Regno Unito*

*“Lavoravo nell'edilizia ma ho perso il lavoro. La cassa integrazione e la disoccupazione sono finite e non so più come prendermi cura della mia famiglia. Sono disperato” – Juan, Spagna*



- **Un'istruzione di qualità** è una delle chiavi per interrompere il circolo della trasmissione intergenerazionale della povertà; l'apprendimento fin dalla prima infanzia influisce in modo determinante sullo sviluppo cognitivo e, dunque, su tutto il percorso educativo.
- **Ma, per ridurre il divario educativo non basta migliorare l'accesso alla scuola o all'insegnamento prescolare.** Tutto il sistema deve puntare allo sviluppo complessivo della personalità del bambino (si veda: articolo del CDE delle Nazioni Unite sull'istruzione). Le competenze interpersonali, l'empatia e la capacità di comunicare hanno nella nostra società odierna tanta importanza quanta la conoscenza. La scuola e l'avviamento professionale devono integrare le differenze di apprendimento e promuovere la diversità. Si deve fare tutto il possibile per sradicare le discriminazioni, il razzismo e il bullismo durante tutto il percorso scolastico.
- Anche nelle scuole migliori, il successo dipende da una serie di fattori. **L'accesso alla scuola deve essere gratuito.** Molti genitori hanno difficoltà enormi non riuscendo a sostenere le spese scolastiche.
- **L'insegnamento informale**, dato da organizzazioni locali (come i gruppi di giovani o le ONG), completano i sistemi educativi formali.
- **Per riuscire nel loro percorso scolastico, i bambini devono vivere in condizioni stabili**, in case adeguate, avere a disposizione uno spazio per studiare, libri e tutto ciò che serve.
- **L'alimentazione deve essere corretta, l'abbigliamento adeguato.**
- **I genitori devono avere tempo e risorse** per seguire i figli.
- Nelle zone più povere, **pasti scolastici nutrienti e gratuiti o a buon mercato sono, spesso, di vitale importanza.**
- Inoltre, **al giorno d'oggi, l'istruzione non garantisce più un reddito decente.** Tanti i diplomati disoccupati e poveri, a dimostrazione che non sarà certo l'ottimo grado di istruzione raggiunto dai figli a far uscire alcune famiglie dalla povertà.

*“Certi ragazzi, istruiti ma che vivono per strada non ne usciranno mai senza un aiuto e la società tutta ne pagherà le conseguenze. Dobbiamo riuscire ad aiutare i bambini con problemi scolastici al loro primo insorgere se vogliamo aiutarli a rimettersi in carreggiata (...) – Aiutare le scuole non vuol dire solo garantire pasti gratuiti, organizzare biblioteche, gite scolastiche, musica o teatro gratis...dobbiamo aiutare i giovani a saper scegliere la futura professione” – Stefan, Austria*

*I servizi universali sono uno spreco di soldi che vanno a bambini e genitori che non ne hanno bisogno!*



→ **Falso.** L'accesso universale ai servizi essenziali, come quelli per l'infanzia, l'istruzione, la sanità, i servizi sociali o le attività per il tempo libero, lo sport o la cultura, è **il modo più efficace per promuovere il benessere di tutti i bambini, prevenirne la povertà ed evitare lo stigma e l'esclusione di alcuni di loro.** Con un sistema di tassazione equo, i genitori in condizioni finanziarie migliori pagheranno di più per gli stessi

servizi e così tutti potranno beneficiarne.

- Questo è l'unico modo per **garantire a tutti servizi di qualità ed è il modo migliore per prevenire la trasmissione intergenerazionale della povertà.**
- Un'offerta universale dimostra, senza ombra di dubbio, che lo **Stato ha a cuore i bambini e sostiene gli adulti nel loro ruolo di genitori.**
- Infine, è così che si incoraggia **la solidarietà e la coesione sociale.**

*“Ho una figlia disabile che quando finirà la scuola dell'obbligo non avrà nessuna possibilità di proseguire. Io adatto la mia vita ai suoi bisogni. Quando avrà 10 anni riceverà l'assegno per le persone disabili. Ma, ora come allora, non potrà uscire di casa, neanche per andare a bersi una cosa al bar, per mancanza di soldi. Vorremmo che facesse parte della società, ma sembra impossibile” – Zuzana, Slovacchia.*



- **Non è così in tutti gli stati membri.** I servizi e gli aiuti variano moltissimo da un paese all'altro se non addirittura da una o da un quartiere all'altro. Alcuni paesi, per esempio, offrono solo il minimo indispensabile e contano per la maggior parte sul sostegno dei volontari o delle ONG comunque che non sono sufficientemente finanziate.
- **In alcuni paesi, i pochi servizi esistenti sono al limite delle loro capacità e spesso non sono equamente ripartiti sul territorio.** E questo senza mettere in conto i tagli dovuti alle misure di austerità.
- **Alcuni servizi sono offerti solo a categorie ben specifiche di "poveri"** e, per esempio, sono preclusi ai bambini immigrati o disabili, allargando ancora di più il fossato tra chi "merita" e chi no.
- **La burocrazia per accedere agli aiuti finanziari è spesso complicata e, comunque, sono per pochi.** Spesso chi ne avrebbe diritto non ne conosce l'esistenza e ne è, di conseguenza, escluso.
- **Tante sono le famiglie che, per paura dello stigma, rinunciano a chiedere sostegni economici o di altra natura di cui avrebbero diritto.**
- **Molti sono costretti a vivere in case insalubri e super affollate.**
- **I servizi per l'istruzione e cura per la prima infanzia sono una chiara dimostrazione delle tante differenze che ancora permangono tra i vari paesi.** Durante il Consiglio europeo di Barcellona del 2002, gli stati membri decisero che, entro il 2010, almeno il 90% dei bambini in età prescolare (3 – 6 anni) e che almeno il 33% dei bambini tra zero e 3 anni avessero la garanzia di poter accedere a un nido. I risultati sono a macchia di leopardo. Per il secondo gruppo (0 – 3) solo 5 paesi sono riusciti a superare l'obiettivo del 33%, altri 5 ne sono vicini e la maggioranza ne è ben lontana: 8 paesi arrivano a malapena al 10%. Per quanto riguarda il primo gruppo (3 – 6 anni), 8 paesi hanno superato la soglia del 90%, 3 ne sono molto vicini e, per il resto, si arriva a circa il 70% (si veda: Commissione europea, 2011).

*"Hanno detto a una donna che non aveva i soldi per mantenere i figli di metterli in orfanatrofio: è assurdo. Aveva 4 figli e mandarli in un orfanatrofio sarebbe costato molto di più" – Pavel, Repubblica Ceca*



*Prevenire e combattere la povertà infantile costa troppo, soprattutto in questo momento  
Le cose si aggusteranno con la crescita economica!*



- Il numero di bambini poveri e socialmente esclusi nell'UE **era già un problema prima della recessione e delle misure di austerità**. La percentuale, nel 2007, era del 26,3% e, nel 2011, del 26,9%. Aspettare che l'economia riprenda a crescere non è certo la soluzione.
- Sarebbe meglio, piuttosto, **avviare politiche di prevenzione e di riduzione della povertà e per il benessere dei bambini**. La prova che politiche, se buone, possono cambiare le cose ci viene da quei paesi che sono riusciti a ridurre significativamente la povertà infantile (Svezia, Danimarca, Finlandia e Slovenia).
- La questione può essere capovolta: **quello che costa troppo è non prevenire e non combattere la povertà infantile!** Investire in questo senso è importante per il presente e per il futuro. I bambini che crescono nella povertà rischiano di

non avere una vita adulta soddisfacente, di contribuire meno degli altri alla crescita economica del loro paese, di costare molto allo Stato.

- Tenendo conto dell'invecchiamento della popolazione europea, è **indispensabile che tutti i giovani abbiano la possibilità di realizzare il loro potenziale e dare il loro contributo**. La decisione di investire meno sui nostri giovani e bambini e di abbandonare la lotta contro la loro povertà per prediligere le misure di austerità indica una visione ristretta che, a lungo andare, avrà conseguenze negative. I costi molto alti per le persone, la società e l'economia causati dalla povertà dei bambini, se paragonati con le conseguenze positive degli investimenti per l'infanzia, mostrano che le nostre società non possono permettersi il lusso di non investire nella prevenzione e nella lotta contro la povertà infantile (si veda: Griggs e Walker, 2008 e Action for Children, 2009).

*“Tutti i bambini hanno bisogno di un letto, di un tetto e di buon cibo” – Maria, Spagna*

*“Si pensa ai bambini come persone a metà e non come cittadini, tanto mica votano. Ma sono il nostro futuro!” – Balazs, Ungheria*

*“I bambini, in quanto tali e in quanto futuri adulti, devono essere al centro delle politiche sociali. Rispondere ai loro bisogni è rispondere ai bisogni di tutti; il loro benessere e la loro inclusione sociale devono essere trattati in tutta la loro complessità” – Dirk, Germania*







## LE SOLUZIONI POSSIBILI

*Ci sono paesi e regioni che raggiungono risultati molto migliori di altri nel contrasto alla povertà ed esclusione sociale dei bambini e a promuoverne il benessere. Sono risultati che dimostrano l'impatto positivo di politiche corrette e di quanto sia importante conoscere queste pratiche per trasferirle su altri territori.*

### Prerequisiti per un'azione efficace

- Prima di mettere a regime politiche efficaci (si veda: Devlin e Frazer, 2011), è essenziale, stabilire alcuni principi di base:
- I governi devono **impegnarsi** a prevenire la povertà infantile, combatterne l'esclusione sociale e promuoverne i diritti. Per raggiungere i risultati sperati dovrebbe essere nominato un ministro ad hoc o una commissione governativa;
- È essenziale dotarsi di un sistema di tassazione equo e progressivo in grado così da garantire una redistribuzione più equa delle risorse e delle ricchezze;
- Prevenire, combattere la povertà e promuovere il benessere dei bambini necessita di un approccio integrato e multidimensionale. In altre parole, bisogna agire in maniera olistica e concertata, coinvolgendo più sfere politiche e lavorando su più livelli e in più settori;
- per garantirne il benessere fin dal primo giorno di vita e ridurre i rischi di povertà, è essenziale prevenire e offrire servizi universali a tutti i bambini e alle loro famiglie;
- bisogna stabilire obiettivi quantitativi e qualitativi chiari e misurabili che vadano di pari passo con tabelle di marcia che non ammettano deroghe;

- affinché la povertà infantile diventi entri a far parte di tutte le politiche è necessario che le istituzioni sottoscrivano accordi formali per far sì che le azioni e le decisioni politiche si rafforzino a vicenda, coordinandosi tra loro, dalla pianificazione alla messa in opera;
- la lotta contro la povertà e l'esclusione dei bambini non è un capitolo a sé stante ma deve far parte di una strategia nazionale più vasta di prevenzione e lotta contro la povertà, l'esclusione e le disuguaglianze;
- benché sia necessario sostenere le famiglie, l'accompagnamento da solo non basta;
- le politiche di contrasto alla povertà infantile devono essere inquadrare in un contesto politico che miri a promuovere il benessere dei bambini (si veda: box 9): è necessario coniugare le politiche e le azioni di promozione del benessere dei bambini con le politiche di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.





### *Perché inquadrare la lotta contro la povertà infantile nel contesto più ampio del loro benessere?*

Quattro sono le ragioni principali per cui bisogna inquadrare la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale dei bambini nel contesto più ampio del loro benessere complessivo.

Uno: per ottenere risultati a lungo termine è fondamentale tenere assieme la prevenzione con la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale dei bambini. In altre parole, c'è bisogno di politiche e programmi che, per quanto possibile, garantiscano il benessere di tutti i bambini e evitino a loro e ai loro genitori di cadere in povertà. È quindi essenziale intervenire al primo insorgere dei problemi, prima che esplodano.

Due: lavorare per il benessere dei bambini vuol dire mettere al centro delle politiche i loro diritti e i loro bisogni, riconoscere che il bambino è detentore di diritti che, se garantiti, ne assicurano il benessere e ne impediscono la povertà garantendo, allo stesso tempo, la realizzazione di politiche in grado di rispondere ai loro bisogni, qui e ora, assicurando loro un avvenire.

Tre: una politica di promozione del benessere garantisce un approccio globale, in un'ottica di prevenzione e di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale dei bambini che supera una visione meramente economica per includere l'istruzione, la salute, la casa, l'ambiente, il tempo libero, lo sport, la cultura.

Quattro: il punto di vista basato sul benessere assicura una strategia, solidamente centrata sul bambino e sul suo sviluppo, che mette al centro la partecipazione e il rafforzamento delle capacità dei bambini.

- *un approccio globale o di partenariato permette di unire gli sforzi dei governi nazionali, regionali e locali con quelli dei genitori, dei bambini, delle comunità, delle ONG e dei datori di lavoro privati che, a loro volta, hanno la grande responsabilità di assicurare salari decenti mentre, da parte loro, le ONG hanno la responsabilità precisa di sostenere genitori e bambini, offrendo servizi di base adeguati e trovando, con le comunità locali e le autorità pubbliche, le soluzioni più adeguate;*
- *per questo è necessario riconoscere, sostenere e finanziare adeguatamente le ONG che, anche difendendone i diritti, lavorano con/per i bambini: sono organizzazioni che devono partecipare a pieno titolo all'elaborazione e alla realizzazione delle strategie integrate a tutti i livelli di governo;*
- *è necessario elaborare e mettere a sistema strumenti democratici che rendano possibile la partecipazione di TUTTI i bambini (e dei loro genitori) - con particolare attenzione verso coloro che vivono in povertà - nello sviluppo, realizzazione e monitoraggio delle politiche e dei servizi che li riguardano. Sono altresì necessari strumenti*

democratici che permettano ai bambini di essere ascoltati;

- le politiche devono basarsi su dati inconfutabili. E' dunque necessario avere

a disposizione dati e analisi precisi oltre a studi di impatto e di valutazione delle politiche realizzate.



### **Che fare? La parola ai genitori**

*“Nelle nostre società i bambini sono un gruppo vulnerabile e non protetto. Non possono far nulla per evitare la povertà. E' importante capire i problemi il prima possibile. L'istruzione è centrale – in Estonia molti bambini abbandonano la scuola. Bisognerebbe agire al più presto a favore di questi bambini che hanno chiaramente bisogno di essere aiutati. Ci sono momenti particolari nello sviluppo dei bambini. Bisogna valorizzare tutti i talenti, nessun bambino deve rimanere indietro” – Laura, Estonia*

*“In campagna la gente se ne va e le scuole chiudono. Così diventa normale avere una sola classe che comprende bambini dai 6 ai 10 anni. Poi, a mano a mano che il settore pubblico con ha più soldi, aumentano le scuole private. Abbiamo un bisogno urgente di istruzione di qualità per tutti” – Andreea, Romania*

*“C'è un sacco di gente che lascia i figli, le figlie, tutta la famiglia, per andare a lavorare nell'Europa occidentale. Sono bambini che crescono con un grande vuoto intorno, soli, senza il sostegno di cui avrebbero bisogno. Tutto ciò è all'origine anche di tanti problemi mentali. L'UE dovrebbe aiutare le famiglie perché la loro povertà è la povertà dei bambini” – Andrius, Lituania*

*“I genitori soli risentono più degli altri della mancanza di scuole materne e, quando i bambini sono più grandi questi genitori si scontrano con ulteriori difficoltà se la scuola non garantisce il tempo pieno. E così andare a lavorare diventa molto difficile” – Lisa, Austria*

***Un approccio – Tre pilastri***





Non è accettabile che ci siano bambini che crescono in famiglie i cui adulti, per mancanza di un reddito dignitoso, sono costretti a non fare altro che cercare di mettere insieme, faticosamente, il pranzo con la cena. Due gli elementi essenziali per garantire un reddito adeguato: **meccanismi efficienti di sostegno economico e lavoro per genitori e famiglie.**

Garantire **sostegni economici adeguati** per le famiglie con bambini richiede un coordinamento coerente ed efficace tra prestazioni sociali che siano capaci di garantire un giusto equilibrio tra prestazioni monetarie (esoneri fiscali sui crediti di imposta, assistenza sociale), prestazioni in natura (diritto alle cure mediche, all'istruzione, alla casa e ai servizi per l'infanzia) e il giusto mix tra prestazioni a carattere universale e prestazioni mirate. Nella maggior parte degli stati membri, i trasferimenti sociali – ad eccezione delle pensioni – hanno un ruolo essenziale nella riduzione dei livelli di povertà infantile.

**Ridurre le prestazioni sociali ai genitori o renderne più difficile l'accesso** può essere controproducente, soprattutto quando mancano lavori decenti: si rischia di **far crescere i tassi di povertà minorile e di influire negativamente sul loro benessere.** L'esistenza di sostegni universali rivolti specificamente alle famiglie è un modo per riconoscere che tutte le famiglie con bambini hanno spese accessorie, che lo Stato si prende cura di loro e dei loro bisogni.

Al fine di garantire un migliore **accesso al mercato del lavoro ai genitori** e a un **reddito da lavoro sufficiente per non essere poveri**, è **indispensabile che il mercato offra lavori di qualità.** Per fare ciò bisogna:

- *elaborare politiche di attivazione e sostegno all'impiego che aiutino i genitori ad acquisire le qualifiche necessarie per poter accedere a lavori di qualità;*

- *elaborare e integrare sistemi di tassazione, riduzioni fiscali e prestazioni sociali che, andando di pari passo con le politiche per salari minimi, facilitino la transizione tra disoccupazione e lavoro, garantendo salari adeguati e proteggendo contro il rischio di dover accettare lavori mal retribuiti;*
- *migliorare l'accesso ai servizi di cura per l'infanzia e al tempo pieno scolastico, garantendo costi che tutti possono affrontare;*
- *evitare che le spese di trasporto per il tragitto casa-lavoro siano così alte da scoraggiare il lavoratore;*
- *promuovere migliori politiche di conciliazione tra vita professionale e familiare: prevedere condizioni di lavoro flessibili e ridurre le ore di lavoro.*





### **Trovare il giusto equilibrio tra politiche universali e politiche mirate**

È molto importante capire fino a che punto gli stati membri devono garantire politiche universali di promozione del benessere di tutti i bambini e, fino a che punto, devono invece concentrare le risorse sulle famiglie e i bambini con maggiori difficoltà. Anche se l'equilibrio tra le due azioni dipende molto dalle tradizioni e dalle condizioni di vita di ciascun paese, nella maggioranza dei casi sembrerebbe che gli stati europei coniughino politiche universali di promozione del benessere di tutti i minori e le politiche di prevenzione contro la povertà e l'esclusione sociale con una serie di misure ad hoc contro la povertà e l'esclusione sociale. Non dobbiamo dimenticare che sono quegli stati membri che privilegiano un approccio universale ad ottenere i migliori risultati: si tratta di quegli stati che agiscono in base alla convinzione che sia più efficace ed efficiente prevenire i problemi, garantendo a tutti i bambini le pari opportunità e che, agendo di conseguenza, sono in grado di occuparsi anche di quei bambini che presentano problematiche specifiche offrendo loro quel sostegno in più che permette loro di accedere a servizi e opportunità altrimenti negati: si tratta di una specie di universalismo tagliato su misura.

Se, da una parte, si deve dare priorità ai servizi universali che offrano facilitazioni e opportunità a tutti e tutte, dall'altra, si deve garantire un sostegno specifico ai bambini e ai giovani più vulnerabili attraverso servizi mirati e specifici che non stigmatizzano chi ne usufruisce, che sostengono bambini e genitori nel percorso d'inclusione sociale, che rompono l'isolamento e la marginalizzazione senza, quindi, separarli dai loro compagni, trattandoli come un "caso a parte" e, quindi, facendoli sentire diversi. L'intervento, quando mirato a interi territori o singoli gruppi, cerca di solito di evitare etichettature o stigma ma sostegni dati in base al reddito dei genitori – tipo la mensa scolastica gratuita – sono spesso totalmente inadeguati, escludono moltissime famiglie povere, etichettano come povero, e quindi stigmatizzano chi ne usufruisce: da qui la bassa percentuale di aventi diritto che richiedono di usufruirne e l'alta percentuale di bambini e famiglie che, pur usufruendone, continuano a essere poveri.

Le prestazioni basate sulla certificazione delle risorse disponibili in famiglia sono un rimedio contro la povertà e *non azioni preventive*. In altre parole, per accedere ai sostegni elargiti in base alle risorse disponibili bisogna già essere poveri, poi fare una richiesta in funzione dei bisogni e delle risorse per provare alle autorità competenti che si è poveri: tutte cose da fare per poter avere un sostegno. Le prestazioni universali, invece, possono intervenire prima che scatti il bisogno e, quindi, possono realmente prevenire povertà. E' grazie alle prestazioni universali che le famiglie vivono con tranquillità, si sentono sicure. Le prestazioni universali sono la base stessa della solidarietà sociale perché tutte le famiglie e tutti i bambini sono presi in carico e hanno pari diritti.

In momenti di austerità molti stati membri tendono a privilegiare la diminuzione della povertà e dell'esclusione sociale attraverso azioni mirate piuttosto che mantenere una prospettiva più universale. È una visione col fiato corto che, a lungo andare, avrà un impatto negativo. La povertà e l'esclusione sociale dei bambini è un fattore strutturale e, per evitare costi futuri molto elevati, devono essere combattute sia al momento del loro primo manifestarsi sia con politiche preventive a lungo termine.

In conclusione possiamo affermare che sembra più giusto e ragionevole che i più ricchi tra noi contribuiscano più degli altri (sempre – e non solo nei momenti di crisi) al riequilibrio dei conti, per esempio pagando più tasse, piuttosto che far pesare questi costi solo alle famiglie più ricche con figli a carico riducendone l'accesso ai servizi universali. Solo così, chiedendo il contributo di tutta la fetta di popolazione a più alto reddito, sarà possibile mantenere servizi di buona qualità per tutti.



1 2

## **SERVIZI e prestazioni universali, il beneficio per i bambini**

### **Irlanda: un anno di servizi prescolari gratuiti**

Costa 166 milioni di euro l'anno, il servizio chiamato "Anno di servizi prescolari gratuiti" (FPSY) che, avviato nel 2010, ha già garantito a 60 mila bambini, tra 3 anni e 2 mesi e i 4 anni e 7 mesi, l'istruzione pre-scolare totalmente gratuita. Il servizio è aperto per 3 ore al giorno, 5 giorni alla settimana, per un totale di 38 settimane. Tutti i bambini che frequentano un nido possono frequentare il programma per 2 ore e 15 minuti al giorno per un massimo di 50 settimane. Il programma si compone anche di una serie di iniziative mirate:

- *il progetto "Early Start pre-school", che coinvolge 40 scuole elementari dei quartieri urbani in difficoltà, include un programma educativo per migliorare lo sviluppo del bambino, prevenirne il fallimento scolastico e superare le difficoltà di carattere sociale;*
- *il progetto "Rutland", servizio prescolare della scuola primaria di Rutland Street a Dublino che, benché non faccia parte del progetto precedentemente descritto, ne è stato, almeno idealmente, la principale fonte di ispirazione;*
- *"Community Childcare Subvention" sostiene coloro che si occupano di bambini di famiglie a basso reddito.*

Più informazioni su:

[www.oireachtas.ie/parliament/media/housesoftheoireachtas/librarysearch/spotlights/SpotEarlyEd180412.pdf](http://www.oireachtas.ie/parliament/media/housesoftheoireachtas/librarysearch/spotlights/SpotEarlyEd180412.pdf) )

### **Paesi Bassi: i centri per i giovani e le famiglie**

Le autorità locali garantiscono un sostegno universale, globale e gratuito alle famiglie e ai genitori anche attraverso i "centri per i giovani e le famiglie" che offrono diversi servizi quali cure sanitarie per bambini e giovani, sostegno alla genitorialità (informazioni e consigli, identificazione dei problemi, orientamento, sostegno pedagogico di base, coordinamento dell'accompagnamento), un punto di contatto per l'agenzia di presa in carico dei giovani e verso i consulenti scolastici. I centri offrono servizi universali e, in caso di bisogno, mettono in contatto le famiglie con i servizi specialistici.

Più informazioni su:

[www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/FPS/Eurochild/COMPACT\\_FPS\\_Round\\_Table\\_report\\_2011\\_The\\_role\\_of\\_local\\_authorities\\_in\\_parenting\\_support.pdf](http://www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/FPS/Eurochild/COMPACT_FPS_Round_Table_report_2011_The_role_of_local_authorities_in_parenting_support.pdf))

### **Belgio: gli sportelli della genitorialità della comunità fiamminga**

Offrono gratuitamente i seguenti servizi: informazioni, sostegno psicologico e pratico, formazione professionale, miglioramento dei contatti sociali e dei percorsi verso l'indipendenza, individuazione precoce di possibili problematiche e invio a servizi specifici e specializzati.

Più informazioni su:

[www.eurochild.org/fileadmin/Communications/09\\_Policy%20Papers/policy%20positions/EurochildCompendiumFPS.pdf](http://www.eurochild.org/fileadmin/Communications/09_Policy%20Papers/policy%20positions/EurochildCompendiumFPS.pdf))

Un migliore accesso a servizi integrati e di qualità è indispensabile per il benessere di tutti i bambini. **Servizi essenziali e universali per la prima infanzia, per la salute, l'istruzione e la casa**, devono essere **facilmente accessibili, non burocratici e flessibili**. Devono **rispettare le differenze culturali dei beneficiari, la loro origine sociale e religiosa e arrivare al maggior numero possibile di famiglie**. Devono promuovere lo sviluppo personale e il rafforzamento delle capacità dei bambini stimolandone la capacità di rispondere ai momenti difficili. Il personale deve essere formato e saper ascoltare, **essere pienamente consapevole dei bisogni dei bambini e delle famiglie povere** che devono rimanere al centro delle loro azioni specifiche. E' dunque essenziale:

- *garantire che tutti i bambini, indipendentemente dalla professione dei genitori, usufruiscano di **servizi di presa in carico e istruzione della prima infanzia** di qualità, prerequisiti importanti per il loro sviluppo armonioso e la futura riuscita scolastica. Sono servizi che permettono di compensare le differenze economiche e di poggiare su solide basi il futuro sviluppo del bambino;*
- *avere **servizi efficaci di sostegno e intervento per la prima infanzia** in grado di individuare al più presto i bambini e le famiglie in difficoltà per aiutarli a superare gli ostacoli che potrebbero impedire la crescita armoniosa dei bambini perché, spesso, un intervento precoce agisce positivamente anche sul futuro. Questi servizi possono comprendere la creazione di centri per famiglie nelle comunità svantaggiate o visite di infermieri o assistenti sociali pre/post parto.*



### **Spagna e Belgio: sostegno alla prima infanzia e alle famiglie**

#### **Spagna: Croce Rossa e Caritas**

Nel 2011 la Croce Rossa e la Caritas, che partecipano attivamente alla Coalizione spagnola per i diritti dei bambini ([www.platformadeinfancia.org](http://www.platformadeinfancia.org)) hanno aiutato più di 500 mila bambini poveri.

Nell'ambito del suo programma di lotta alla povertà, la **Croce Rossa spagnola** offre il proprio sostegno a 325.181 famiglie e a 207.403 bambini. Sul totale delle famiglie aiutate, l'87% ha bambini, il 27% sono famiglie numerose (3 o più bambini); il 71% dei genitori o dei tutori sono disoccupati; il 7% sono senza dimora e l'83% sono migranti, per la maggior parte dal Marocco, la Romania, la Bolivia, l'Ecuador, la Colombia e la Bulgaria. Le azioni principali sono a carattere integrato: sostegno alimentare e sociale, prevenzione all'abbandono scolastico, aiuti finanziari per far fronte ai bisogni di base, sostegno familiare, unità mobili di intervento in caso di urgenza, centri di accoglienza diurni per i senza dimora e progetti integrati di inclusione sociale nei territori in difficoltà. Il programma per i bambini socialmente svantaggiati ha sostenuto 67.878 bambini attraverso azioni di protezione dell'infanzia, attività di animazione sociale e ludiche per bambini ospedalizzati, aiuti specifici a bambini migranti, con particolare attenzione a quelli non accompagnati, lavoro di prossimità verso i giovani devianti.

Nel quadro del suo programma di lotta contro la povertà infantile, la **Caritas spagnola** offre sostegno a 30.452 bambini proponendo azioni globali in concerto con altri programmi sociali rivolti alle famiglie, alle donne e ai migranti. Tra le principali attività figurano: sostegno alla scolarizzazione, mediazione interculturale tra i bambini migranti o Rom e le autorità, formazione ai diritti del fanciullo, lavoro di prossimità verso bambini che rischiano

l'abbandono scolastico, centri diurni, scuole materne e nidi per l'infanzia, accompagnamento dei giovani devianti, attività specifiche a sostegno di gruppi specifici di bambini socialmente esclusi, a difesa dei diritti dei minori non accompagnati ecc.

### **La Maison Ouverte a Marchienne-au-Pont, Belgio**

Un centro di accoglienza per i bambini rivolto alle famiglie e, in particolare, a quelle povere. Si basa sulla relazione tra figli e genitori, coinvolgendoli in una serie di attività condivise e lavorando affinché cresca la fiducia reciproca tra genitori, figli e servizi per migliorarne la qualità della vita. Nel 2009, il progetto ha vinto il premio federale per la lotta contro la povertà.

### **Progetto per la prima infanzia Mic-Ados a Marche-en-Famenne, Belgio**

Mic-Ados è un servizio per i bambini e minori, dalla prima infanzia ai 18 anni. Una delle realizzazioni del progetto è un servizio per la prima infanzia in una zona rurale che ne è priva. L'idea è di consentire ai genitori poveri di poter affidare, senza prendere impegni a lungo termine o complicazioni burocratiche, i loro bambini a un nido che li accoglie a costi più bassi del normale e, così, gli permettesse di cercare un lavoro, di andare a una riunione o, perché no, prendersi un attimo di respiro. E' un progetto che ha funzionato bene, molto richiesto – dunque molto utile - ma che ha dovuto essere interrotto per mancanza di finanziamenti pubblici, dato che conta solo su donazioni o auto-finanziamento. Benché giusticato molto positivo dall'amministrazione pubblica e specialmente dalla Direction Générale de l'Aide à la Jeunesse della Federazione Vallonia-Bruxelles, il servizio non ha mai ricevuto sussidi pubblici perché, secondo quanto affermato dalle autorità, "il progetto non ricade tra le nostre competenze" dato che agisce su due fronti: occupazione e infanzia. Inoltre, le richieste di iscrizione al servizio provengono sempre più da lavoratori poveri costretti da lavori non strutturati (orario variabile, tempo parziale, lavoro notturno) e che quindi richiedono servizi di lunga durata. Il progetto si trova quindi in grande difficoltà e alla mancanza di finanziamenti si aggiunge la carenza di personale perché le/i baby-sitter possono essere solo pensionati o studenti disponibili al volontariato. Benché i promotori del progetto pensino che potrebbe essere una pista da seguire per l'inclusione sociale e professionale dei percettori di reddito minimo o indennità di disoccupazione, i poteri pubblici non hanno mai dato seguito a questa proposta. Tutto questo pone non pochi interrogativi sulla possibilità reale di accesso a servizi adeguati ai bisogni delle persone ma anche sull'impatto della destrutturizzazione del mercato del lavoro sulla vita delle famiglie. Sito del progetto: [www.micados.be](http://www.micados.be)

- *elaborare **politiche educative inclusive e di qualità** per prevenire e rispondere alle difficoltà dei bambini, per offrire le stesse opportunità a tutti e tutte, indipendentemente dall'origine e per assicurarsi che nessun bambino sia tagliato fuori. Si tratta in particolare di:*
  - ✓ *ridurre gli ostacoli finanziari e garantire la piena partecipazione nel sistema scolastico dei bambini in condizione di povertà;*
  - ✓ *aiutare i bambini svantaggiati a integrarsi nella vita scolastica; concepire politiche di lotta contro l'abbandono scolastico che non lascino nessun bambino indietro;*
  - ✓ *integrare nel sistema scolastico le minoranze – in special modo i bambini disabili, quelli provenienti da minoranze etniche come i Rom o quelli di origine migrante;*

- ✓ *garantire un ambiente scolastico accogliente, inclusivo e rispettoso;*
- ✓ *evitare discriminazioni e segregazioni garantendo a tutti un'istruzione di pari qualità;*
- ✓ *sviluppare politiche contro il bullismo, l'esclusione e la stigmatizzazione;*
- ✓ *evitare che i bambini abbiano fame, e non riescano a concentrarsi, offrendo pasti gratuiti;*

*In Estonia alcune scuole offrono la colazione a tutti i bambini, appena entrano e senza eccezioni: non c'è stigma e fa bene a tutti.*

- *integrare meglio le scuole con i quartieri;*
- *coinvolgere i genitori, specialmente se in difficoltà, nel percorso scolastico dei figli offrendo sostegno alla genitorialità;*
- *riconoscere e rafforzare il ruolo dell'istruzione informale e non formale: ogni bambino è diverso e ha bisogno di ricevere sostegni diversi. L'istruzione informale è strumento importante per far acquisire al bambino sicurezza e farlo crescere sicuro di sé, integrato nel suo ambiente;*
- *elaborare politiche inclusive che diano ai bambini in difficoltà occasioni di gioco, riposo e partecipazione a una vasta gamma di attività ricreative, sportive, culturali e civiche, al pari dei loro coetanei. Queste politiche devono offrire il sostegno e l'incoraggiamento di cui i bambini hanno bisogno per lo sviluppo personale e l'inclusione nella società. Il bambino potrà così acquisire competenze, migliorare la propria autostima e il senso di appartenenza, nel rispetto della diversità culturale e protetto da discriminazioni;*
- *migliorare l'accesso, per tutti i bambini, a cure mediche di qualità, incluse quelle mentali. Dato che i bambini delle famiglie a basso reddito corrono il rischio di non ricevere le giuste cure e di vivere in condizioni poco salubri, è necessario mettere in campo politiche e servizi di prossimità che rimedino alle disuguaglianze, facilitino l'accesso alle*

- *cure a costi accessibili e con facilità di reperimento delle informazioni;*
- *garantire alle famiglie l'accesso a case, decenti e a prezzi ragionevoli, in quartieri non disagiati. Servono azioni che:*
  - ✓ *prevengano e combattano la concentrazione delle povertà in zone specifiche;*
  - ✓ *garantiscano un'offerta adeguata di case popolari e sociali;*
  - ✓ *impediscano lo sfratto delle famiglie con figli;*
  - ✓ *garantiscano una regolamentazione degli affitti;*
  - ✓ *riducano il numero di famiglie che vivono in sistemazioni precarie e garantiscano sistemazioni, provvisorie ma adeguate, a quelle famiglie che abbiano perso la casa;*
- *creare servizi sociali e servizi per l'infanzia che:*
  - ✓ *sostengano e valorizzino i genitori evitando di allontanarli dai loro figli (la qualità delle relazioni familiari e amicali, così come il livello di sicurezza nei quartieri, incidono pesantemente sul benessere dei bambini e, se corrette, creano le condizioni per uno sviluppo affettivo positivo);*
  - ✓ *garantiscano, basandosi sull'interesse superiore del bambino, livelli elevati di protezione sociale per i bambini vulnerabili;*
  - ✓ *nel caso che il bambino debba essere allontanato dalla famiglia di origine, incoraggino, nei limiti del possibile, una presa in carico nella stessa comunità di appartenenza e in un quadro familiare che agevoli l'accesso ai servizi;*
  - ✓ *mettano a punto programmi per ridurre il numero di bambini che vivono all'interno di istituti e che siano in grado di offrire un sostegno, concertato e integrato, a quei giovani che lasciano gli istituti;*



- creino **servizi integrati di sostegno alla genitorialità**. Poiché la maggior parte dei bambini poveri vive in famiglie povere, sono queste ultime che devono essere messe al centro delle azioni, aiutandole affinché possano offrire ai loro figli condizioni di vita dignitose e una crescita armoniosa. Per fare questo, il sostegno ai genitori deve essere integrato e globale: aiutarli ad accedere a tutte le risorse disponibili, aiutarli nella ricerca di un lavoro adeguato, a servizi di cura per l'infanzia di buona qualità, alla casa, ai servizi sociali e sanitari. Ma, anche, a comprendere il loro ruolo di genitori e l'influenza positiva che possono avere sulla vita dei loro bambini, anche se le circostanze sono molto difficili.

Riassumendo, la gamma dei servizi essenziali per il benessere dei bambini e delle loro famiglie è molto ampia e non potrebbe essere altrimenti visto che, non possiamo incasellare la vita delle persone in piccole scatole ben definite: la vita è complessa, i tanti fattori che la compongono sono interdipendenti e l'offerta dei servizi deve necessariamente venire incontro a tutti questi bisogni. Per quanto possibile, questi servizi dovrebbero essere reperibili sul territorio di appartenenza, essere concertati, flessibili e puntuali. In altre parole, deve essere fatto il possibile per rispondere adeguatamente ai bisogni di ciascun bambino, di ciascun genitore.

### 3 **Incoraggiare la partecipazione dei bambini e delle famiglie**

#### **Promuovere la partecipazione dei bambini**

In primo luogo, i bambini hanno **il diritto di essere ascoltati e partecipare alle decisioni** che li riguardano sia in quanto singoli che in quanto gruppo: è essenziale elaborare politiche e programmi pro-attivi che ne incoraggino la partecipazione.

I bambini poveri sono consapevoli e conoscono la realtà in cui vivono e, quindi, sanno di cosa hanno bisogno per migliorare la loro vita: è un sapere essenziale per migliorare le politiche e i servizi. Infine, la partecipazione ha un effetto positivo

sulla fiducia personale e l'auto-stima del bambino e, quindi, ne facilita il suo sviluppo.



#### **Il diritto del bambino di essere ascoltato**

L'articolo 12 della Convenzione UNICEF mette in risalto il ruolo del bambino quale protagonista di promozione, protezione e controllo dei suoi diritti. Questo implica che tutti gli Stati che hanno firmato la Convenzione - per cui tutti i paesi dell'UE - sono tenuti a promuovere il diritto del bambino a essere ascoltato, a tenere in conto la sua opinione in tutte le questioni che influiscono sulla sua vita, sia che si tratti di questioni familiari, scolastiche o della comunità. E' altrettanto importante notare che politiche e leggi non sono escluse da questo obbligo.

Se la partecipazione dei bambini è cosa tutt'altro che facile, ancora più difficile risulta essere quella dei bambini svantaggiati, soprattutto per i più giovani che spesso si sentono stigmatizzati e discriminati e per i quali i meccanismi tradizionali della consultazione sono poco adatti.

Ciononostante, i bambini che provengono da gruppi svantaggiati, come per esempio i figli dei migranti o dei Rom, così come i bambini di strada o disabili, hanno esperienze e punti di vista interessanti, spesso sapendo bene quali sono gli ostacoli e le sfide da affrontare. Propongono soluzioni eccellenti anche se alcuni adulti rifiutano di ascoltarli e di capirli. E' essenziale che i bambini e i giovani possano partecipare alle discussioni e che il loro punto di vista sia preso in considerazione in maniera corretta e senza pregiudizi, perché ci sono, tra l'altro, moltissimi esempi dove la partecipazione dei bambini, condotta con sistemi adatti alla loro età, ha portato ottimi risultati (si veda: Eurochild, 2010).



## **La partecipazione dei bambini e dei giovani**

### **Cipro: il parlamento dei bambini**

Nato per promuoverne in diritti, il Parlamento dei bambini di Cipro si occupa o dei temi più vari che il paese deve affrontare o su alcuni avvenimenti specifici. Per esempio, dopo una maratona per sensibilizzare il pubblico sui diritti dei disabili, il Parlamento dei bambini ha tenuto una seduta speciale sui problemi dei bambini disabili dove è stata affrontata la questione dei diritti dei bambini nella scuola.

Così come il Parlamento degli adulti, anche quello dei bambini è diviso in cinque Commissioni, ognuna delle quali si occupa di un tema specifico preventivamente concordato in plenaria. Si riunisce una volta ogni due mesi e le Commissioni una o due al mese. I deputati hanno un mandato di due anni e le elezioni si svolgono, per la maggior parte, nelle scuole. 56 membri sono ciprioti e 3 in rappresentanze delle minoranze etniche. In caso di assenza del titolare c'è un membro supplente.

I bambini devono informarsi dei temi che saranno dibattuti contattando le autorità, le università, le ONG o servendosi di studi e ricerche. Ogni Commissione è supportata da due giovani collaboratori incaricati di animare le riunioni e aiutare i bambini. Le risoluzioni adottate sono trasmesse al Parlamento nazionale che mette all'ordine del giorno le più importanti. E così i bambini hanno già avuto più di un successo: la nomina di un "Difensore dell'infanzia", la riforma della legge in materia di punizioni all'interno della scuola, ecc.

### **Regno Unito: i bambini partecipano alla selezione e reclutamento del personale di "Action for Children"**

L'organizzazione britannica "Action for Children" (Azione per i Bambini) tradizionalmente associa i bambini e i giovani al processo di selezione e reclutamento del suo personale. Il livello di partecipazione dipende dalla tipologia del posto da coprire, dalla natura del progetto che necessita un nuovo addetto, così come dall'interesse, l'attitudine e il livello di comprensione dei ragazzi e dei bambini che partecipano ai comitati incaricati di intervistare i candidati. Sono inoltre previsti altri comitati, composti da bambini, per organizzare momenti di accoglienza specifici e gruppi di discussione. Anche i bambini con problemi di apprendimento possono partecipare al processo di selezione del personale che si occuperà di loro. Gli strumenti utilizzati per la selezione sono sempre adattati all'età, alle capacità e l'interesse dei bambini e dei giovani.

*Fonte: Valuing children's potential: how children's participation contributes to fighting poverty and social exclusion (Eurochild, 2010).*

### **Spagna: promuovere la partecipazione e la voce dei bambini**

La Croce Rossa spagnola incoraggia la partecipazione dei bambini, l'espressione della loro personalità e dei loro diritti attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e un dialogo civile con i responsabili politici ([www.cruzroja.es](http://www.cruzroja.es)).

### **Belgio: Sito web "A filo diretto"**

Sito che raccoglie testimonianze, dibattiti, rapporti, riunioni e fotografie creato dal Delegato Generale per i Diritti del Bambino della Federazione Wallonie-Bruxelles. Il contenuto è pubblicato direttamente dalle associazioni, le autorità e i privati, soprattutto giovani. Il sito punta a facilitare il dibattito e offrire strumenti di studio sulla condizione dei bambini e dei loro diritti ([www.enlignedirecte.be](http://www.enlignedirecte.be)).

## *Sostenere la partecipazione dei genitori*

La partecipazione dei genitori è tanto essenziale come quella dei loro figli. Solo ascoltando i genitori in povertà si può capire quali azioni siano necessarie per superare gli ostacoli e i problemi che devono affrontare: solo ascoltandoli sapremo come migliorare le loro condizioni di vita. I genitori devono essere coinvolti direttamente in tutte quelle decisioni che influiscono sulla loro vita e, per arrivare a questo, alcuni tra loro hanno bisogno di ricevere un sostegno personalizzato, misure e servizi integrati, così da poter partecipare collettivamente e proficuamente all'elaborazione delle principali soluzioni politiche. Ormai ci sono tantissimi esempi di come questo tipo di partecipazione, che vede in prima fila genitori poveri, sia efficace e raggiunga risultati eccellenti (si veda: EAPN, 2012).



### *La lotta contro la povertà infantile non può limitarsi alla lotta contro la povertà delle famiglie*

I bambini hanno il diritto di crescere in un ambiente familiare sicuro e accudente. Visto che la maggior parte dei bambini poveri crescono in famiglie povere, le politiche di sostegno a quest'ultime sono condizioni di base essenziali. Ma, non si può limitare la questione della povertà dei bambini alla sola questione di quella delle famiglie. I bambini sono, anch'essi, detentori di diritti e sono gli stati membri che nell'UE devono garantire che essi possano accedere ai loro diritti, indipendentemente dalla loro situazione personale o familiare: alla salute, all'istruzione, alla casa, allo sport e al tempo libero.



## Cosa può fare l'Unione europea?

Si può fare molto, anche basandosi sul già fatto. **Tra il 2001 e il 2010, l'UE ha raggiunto un accordo di massima sull'importanza di combattere la povertà infantile nell'ambito di quanto fatto contro la povertà e l'esclusione sociale** (si veda: Frazer, Marlier e Nicaise, 2010). Il Metodo Aperto di Coordinamento (MAC), da parte sua, è stato alla base di numerosi e importanti rapporti, dichiarazioni politiche e studi.

Il 2007 fu dichiarato Anno tematico speciale dedicato alla povertà e al benessere dei bambini.

Nei loro rapporti 2008-2010 sulle strategie nazionali per la protezione sociale e l'inclusione sociale, 19 stati membri su 27 citano la lotta contro la povertà infantile tra le loro grandi priorità, senza dimenticare, tra l'altro, che questo tema è stato anche al centro delle attività del 2010, l'Anno europeo di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

Nel 2010, le Presidenze spagnola e belga dell'UE, seguite poi, nel primo semestre del 2011, da quella ungherese, ne hanno fatto una questione di punta. Durante la conferenza di chiusura della Presidenza belga, il "trio" delle presidenze europee sopra citate firmarono una dichiarazione congiunta che invitava gli stati membri e il Consiglio europeo a collaborare con la Commissione affinché la riduzione della povertà infantile e la promozione del benessere dei bambini fosse al centro dell'obiettivo della strategia Europa 2020 di ridurre di 20 milioni le persone in povertà entro il 2020 (si veda: Frazer, 2010).

Dal 2008 l'UE si è data una solida base giuridica che le permette di avere un ruolo più attivo nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale in genere e contro quelle infantili in particolare. Il Trattato di Lisbona cita la lotta contro l'esclusione sociale e le discriminazioni, la promozione e la protezione della giustizia sociale, l'uguaglianza tra uomini e donne, la solidarietà intergenerazionale

e la protezione dei diritti del bambino tra gli obiettivi principali dell'Unione (art. 3.3 della versione consolidata del Trattato dell'Unione europea). Inoltre, la nuova "clausola sociale orizzontale" (art. 9 della versione consolidata del Trattato di Funzionamento dell'Unione europea) afferma che: *"Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e un elevato livello di istruzione, formazione e tutela della salute umana"*. Ne deriva che, benché la prevenzione e la lotta contro la povertà e l'esclusione dei bambini continuino ad essere competenza principale dei governi nazionali e infra-nazionali, l'Europa non ha più scuse e deve assumere un ruolo centrale e attivo, essendo tenuta a prendere in considerazione, come parte essenziale delle sue politiche, il benessere dei bambini e delle loro famiglie.

Anche le ultime decisioni prese nell'ambito della nuova governance economica dell'UE (Fiscal Compact, Six Pack e Two Pack) giustificano un intervento dell'Unione nei budget sociali degli stati membri e, in particolare, in relazione ai sistemi di sostegno e di protezione sociali. Si pone dunque la domanda: è giusto o realistico applicare il principio di sussidiarietà solo alle questioni sociali?

Altri passi avanti sono stati fatti con l'adozione, nel 2011, del Programma europeo per i diritti dei minori e con la pubblicazione della raccomandazione della CE sulla povertà infantile nel 2013 *"Investire nei bambini: rompere il circolo vizioso dello svantaggio"* (20 febbraio 2013).

I Capi di Stato e di Governo dell'UE, in diverse riunioni del Consiglio, hanno espresso l'importanza della lotta contro la povertà dei bambini esprimendo posizioni che hanno influito sui lavori del Consiglio Occupazione, Politica sociale, Salute e Consumatori (EPSCO), del Comitato per la Protezione sociale e in una serie di rapporti europei.

## Ma molto resta da fare

Siamo però solo agli inizi e l'UE deve ancora fare molto. In particolare:

- dare prova di **maggiore leadership politica**, assicurando che i progressi fatti nella lotta contro la povertà e per la promozione del benessere dei bambini siano inclusi nei rapporti e discussi dell'EPSCO;
- mettere la povertà dei bambini e il loro benessere al centro della **Strategia Europa 2020** che può far sì che la questione:
  - sia presente nella realizzazione della Strategia, con particolare riferimento ai Programmi Nazionali di Riforma (PNR) e ai Rapporti Nazionali Sociali (RSN) degli stati membri;
  - si iscriva nel processo di monitoraggio della Strategia e sia presente nelle raccomandazioni rivolte agli stati membri che sono in ritardo;
- definire **sotto-obiettivi quantificabili** relativi alla povertà e all'esclusione sociale dei bambini assicurando che gli obiettivi nazionali siano in grado di raggiungere quelli europei;
- **integrare** il tema della povertà e del benessere dei bambini **nell'elaborazione di tutte le politiche europee**;
- approfondire gli studi sul benessere dei bambini e inserirli nel dibattito sugli **indicatori per valutare meglio i progressi realizzati**, andando oltre la semplice nozione del PIL;
- garantire che la povertà e il benessere dei bambini siano pienamente presi in considerazione quando si elaborano i piani di austerità così da valutarne attentamente l'impatto che avranno sui bambini e per non far pagare a loro gli effetti peggiori di tali politiche;
- incoraggiare la **partecipazione dei bambini, dei loro genitori** e delle associazioni che lavorano con loro nella realizzazione e il monitoraggio delle politiche e dei programmi che li riguardano da vicino sia a livello nazionale sia europeo (PNR e PNS);
- aumentare le risorse a sostegno degli stati membri garantendo, per esempio, che, utilizzando il Fondo Sociale Europeo (FSE), il 25% dei fondi strutturali siano devoluti a favore di progetti centrati sulle persone e garantendo che il 20% delle risorse del FSE siano devolute a favore della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale;
- finanziare e sostenere una migliore **raccolta analitica dei dati** e la definizione di indicatori comuni per arrivare a costruire un metodo coerente di valutazione applicabile in tutta l'UE e migliorare le competenze statistiche degli stati membri;
- facilitare e rafforzare lo **scambio di saperi** e di buone pratiche e, attraverso questo scambio, migliorare la partecipazione dei bambini e delle loro famiglie;
- promuovere i **diritti del fanciullo**; promuovere norme minime comuni come, per esempio, il reddito minimo adeguato, l'accesso alle cure sanitarie e ai servizi;
- far sì che, all'interno della **lotta contro le discriminazioni** e il razzismo e per **l'uguaglianza tra uomini e donne**, si consideri la situazione dei bambini e delle loro famiglie;
- definire alcuni orientamenti chiave per la **partecipazione di tutte le parti in causa** nell'elaborazione delle politiche europee (in primis, PNR e PSR) associando le ONG sociali, i genitori e i bambini;

Le basi per un'azione europea ci sono tutte, si tratta di renderle operative.



## Cosa possono fare i governi nazionali

I governi devono organizzare strutture e meccanismi, concepire quadri politici adeguati, mettere in essere approcci basati sui tre pilastri e assicurare le risorse necessarie per combattere la povertà infantile. Per fare ciò, il benessere dei bambini deve diventare materia trasversale a tutti i processi politici, bisogna fissare obiettivi di riduzione della povertà e dell'esclusione sociale dei bambini e, basandosi su rapporti regolari, valutarne la realizzazione. Al momento della definizione degli obiettivi quantitativi di riduzione della povertà e del loro contributo all'obiettivo specifico della Strategia Europa 2020, gli stati membri dovrebbero, in un primo momento, darsi obiettivi ambiziosi di riduzione della povertà e dotarsi di una strategia nazionale di lotta contro la povertà che possa contare su finanziamenti adeguati in grado di contribuire efficacemente alla realizzazione degli obiettivi europei. La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale dei bambini dovrebbero essere oggetto di sotto-obiettivi specifici.

## Cosa possono fare le autorità locali e regionali

Non basta concepire buone politiche e programmi a livello nazionale, si tratta anche di finanziarli e di farli diventare realtà operanti sul territorio: lo scarto tra politiche concepite e politiche effettivamente realizzate è, troppo spesso, enorme. È quindi essenziale mettere in piedi misure locali in grado di offrire servizi adeguati e tutto il sostegno di cui le famiglie e i bambini in difficoltà hanno bisogno. **I governi locali e regionali hanno quindi un ruolo essenziale** perché devono:

- *garantire il **coordinamento verticale** tra i livelli centrali e infra-nazionali di governo coinvolgendo, in primo luogo, i governi locali e regionali nella preparazione, la messa in atto e il monitoraggio dei piani e delle politiche nazionali. È altrettanto*

*importante definire chiaramente i ruoli e le responsabilità dei diversi livelli di governance, garantire il loro rafforzamento e contare su finanziamenti adeguati;*

- *mettere a punto un **approccio integrato e concertato** a livello locale. I partenariati locali devono includere gli attori chiave dei diversi settori e coniugare, in maniera concertata, gli sforzi dell'amministrazione e quelli delle ONG o del settore no-profit. Questo modo di agire permetterebbe una migliore definizione delle problematiche garantendo, allo stesso tempo, interventi rapidi e risposte olistiche;*
- *garantire **risposte flessibili e commisurate ai bisogni**. Dato che i servizi devono rispondere alle richieste di tutte le famiglie e di ogni singolo bambino, devono, giocoforza, essere flessibili e pronti a rispondere ai bisogni specifici. Un tale obiettivo può essere raggiunto solo lavorando su scala locale;*
- *incoraggiare **lo sviluppo delle comunità**, promuovere la partecipazione e le potenzialità dei bambini e delle famiglie, sostenere la resilienza dei bambini, dei genitori e delle comunità locali che sanno trovare strategie di sopravvivenza e non sono vittime passive. Colui che dice: "sviluppo comunitario dei servizi ai bambini e alle famiglie" dice: "servizi basati sul rispetto e la dignità, che responsabilizzano le persone senza stigmatizzarle". I bambini e le loro famiglie devono partecipare attivamente alla creazione e all'offerta dei servizi;*
- *prevedere **regolari rapporti e monitoraggi** della situazione locale perché è essenziale seguire regolarmente l'evoluzione del benessere dei bambini a livello locale. Questo è un compito a cui i servizi locali non possono sottrarsi in quanto hanno la responsabilità di dare*

*risposte adeguate ai bisogni di tutti i bambini.*

## **Quello che noi possiamo fare**

### ***MOBILITIAMOCI***

I governi devono scegliere politiche corrette e assicurarne i finanziamenti. Le autorità locali e regionali devono garantire la realizzazione delle politiche a livello territoriale. Ma, noi tutti siamo responsabili della costruzione di società più inclusive dove i bambini possano esprimere fino in fondo il loro potenziale. È essenziale ascoltare e rispettare i genitori e i bambini poveri: conoscono i propri bisogni e, ricevendo un supporto adeguato, possono avere un ruolo importante nella ricerca delle soluzioni più appropriate. A livello territoriale, è essenziale collaborare e far sì che i decisori politici locali utilizzino efficacemente i soldi pubblici.

Per convincere le autorità pubbliche della necessità di agire, dobbiamo costruire alleanze a livello locale, dobbiamo collaborare, per esempio, con i datori di lavoro più sensibili, con i sindacati o con le organizzazioni della società civile e gli istituti di ricerca.

### **INSIEME POSSIAMO FARE LA DIFFERENZA!**

Usiamo questo opuscolo per far comprendere meglio cosa è la povertà infantile, per ricordare che dobbiamo agire immediatamente e che dobbiamo sostenere strategie integrate, pluridimensionali ed efficaci.

Lavoriamo con i governi e le comunità locali per mettere in moto azioni innovative basate sui tre pilastri.

Esigiamo di partecipare ai processi decisionali perché siamo partner attivi, perché possiamo partecipare alla ricerca, alla messa in essere e al monitoraggio di soluzioni politiche adeguate.

Costruiamo alleanze che mobilitino i cittadini per il cambiamento, che creino società più giuste, più prospere e più sostenibili nelle quali sia garantito a tutti e tutte il diritto a una vita dignitosa.



## DOVE REPERIRE DATI E INFORMAZIONI

Di seguito presentiamo un elenco di documenti dove trovare informazioni più approfondite sui vari argomenti trattati in questa pubblicazione: si tratta di un primo passo da dove iniziare per trovare bibliografie e informazioni ancora più dettagliate. Troverete anche una serie di siti web dove reperire i dati più aggiornati sulla povertà e il benessere dei minori e dove seguire le discussioni, i dibattiti o le ultime informazioni su quanto fatto dall'UE per affrontare la povertà e garantire il benessere di tutti i bambini.

### **UE – REFERIMENTI PRINCIPALI**

Presidenza belga dell'UE, in collaborazione con UNICEF, Eurochild e la Commissione europea (2010) richiesta per una Raccomandazione europea sulla povertà minorile e il benessere dei bambini. Documento indirizzato alla Conferenza di Presidenza dell'UE: *Povertà e benessere dei minori*, Bruxelles, Servizio pubblico federale del Programma per l'integrazione sociale (SPP Intégration sociale, SPP IS). [www.eurochild.org/fileadmin/Events/2010/09%20OBE%20Presidency%20Child%20Poverty/Background%20Paper%20to%20the%20EU%20Presidency%20Conference\\_EN.pdf](http://www.eurochild.org/fileadmin/Events/2010/09%20OBE%20Presidency%20Child%20Poverty/Background%20Paper%20to%20the%20EU%20Presidency%20Conference_EN.pdf)

Consiglio dell'Unione europea (2011), *Parere del Comitato per la Protezione Sociale sul rilancio del*

*Metodo Aperto di Coordinamento in materia sociale (MAC sociale) nel quadro della Strategia Europa 2020*, adottato dal Consiglio il 17 giugno 2011, Bruxelles: Consiglio dell'Unione europea. [register.consilium.europa.eu/pdf/en/11/st10/st10405.en11.pdf](http://register.consilium.europa.eu/pdf/en/11/st10/st10405.en11.pdf).

Consiglio Unione europea (2012), *Prevenire e combattere la povertà e l'esclusione sociale dei minori e promuoverne il benessere*, Conclusioni del Consiglio 12368/1/12 (adottato il 4 ottobre 2012), Bruxelles: Consiglio dell'Unione europea.

Devlin, M. and Frazer, H. (2011), Lezioni dal processo per l'inclusione sociale dell'UE, in *"An Assessment of Ireland's Approach to Combating Poverty and Social Exclusion among Children from European and Local Perspectives"*, Dublino. Combat Poverty Agency. [combatpoverty.ie/publications/workingpapers.htm](http://combatpoverty.ie/publications/workingpapers.htm).

Commissione europea, Raccomandazione contro la povertà minorile: *Investire nei bambini: rompere il circolo vizioso dello svantaggio* (2013). [ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=9762&langId=it](http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=9762&langId=it).

Frazer, H. (2010), *Who cares? Roadmap for a Recommendation to fight child poverty*, Report on

the Belgian EU Presidency Conference 2-3 September 2010, Bruxelles: Belgian Public Planning Service on Social Integration e King Baudouin Foundation.

Frazer, H. e Marlier, E. (2007), *Tackling child poverty and promoting the social inclusion of children in the EU: Key lessons*, analisi indipendente dei rapporti nazionali degli esperti nazionali indipendenti sull'inclusione sociale, Bruxelles: Commissione europea. [www.peer-reviewsocial-inclusion.eu/network-of-independentexperts/reports/firstsemester-2007/synthesis-report-2007-1](http://www.peer-reviewsocial-inclusion.eu/network-of-independentexperts/reports/firstsemester-2007/synthesis-report-2007-1).

Frazer, H. e Marlier, E. (2012), *Current situation in relation to child poverty and child well-being: EU policy context, key challenges ahead and ways forward*, Nicosia: Presidenza cipriota del Consiglio dell'Unione europea. [www.cy2012.eu/index.php/en/political-calendar/areas/employment-social-policy-health-consumer-affairs/child-poverty-and-well-being-conference](http://www.cy2012.eu/index.php/en/political-calendar/areas/employment-social-policy-health-consumer-affairs/child-poverty-and-well-being-conference)

Frazer, H., Marlier, E. e Nicaise, I. (2010), *Child Poverty and Social Exclusion*, in: "A social inclusion roadmap for Europe 2020", Anversa: Garant.

Comitato per la Protezione Sociale (2012), *Tackling and preventing poverty, promoting well-being*, Parere del CPS alla Commissione europea, Bruxelles. [ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=758&langId=en](http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=758&langId=en).

### **Il costo della povertà minorile**

Action for Children e New Economics Foundation (2009), *Backing the Future: why investing in children is good for us all*, New Economics Foundation, Londra. [www.actionforchildren.org.uk/media/94361/action\\_for\\_children\\_backing\\_the\\_future.pdf](http://www.actionforchildren.org.uk/media/94361/action_for_children_backing_the_future.pdf).

Griggs, J. e Walker R. (2008), *The costs of child poverty and individuals and society*, Joseph Rowntree Foundation, York. [www.jrf.org.uk/sites/files/jrf/2301-childpoverty-costs.pdf](http://www.jrf.org.uk/sites/files/jrf/2301-childpoverty-costs.pdf).

Hirsch, D. (2008), *Estimating the Cost of Child Poverty in Scotland – Approaches and Evidence*. Edimburgo: Ricerca sociale del governo scozzese.

### **Strategia Europa 2020**

Consiglio europeo (2010), *Consiglio europeo, 17 giugno 2010: Conclusioni*, Bruxelles: Consiglio europeo. [www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms\\_Data/docs/pressData/it/ec/115346.pdf](http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/115346.pdf).

Eurochild (2012), *The 2012 National Reform Programmes (NRP) and the National Social Reports (NSR) from a child poverty and child well-being perspective*, Bruxelles: Eurochild. [www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/Crisis/Eurochild%20updates/Eurochild\\_NRPs\\_Analysis\\_July\\_2012.pdf](http://www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/Crisis/Eurochild%20updates/Eurochild_NRPs_Analysis_July_2012.pdf).

European Anti-poverty Network (2012), *An EU worth defending: beyond austerity to social investment and inclusive growth*, Bruxelles: EAPN. [www.eapn.eu/en/news-and-publications/publications/eapn-position-papers-and-reports/eapnpublishes-full-assessment-of-nrps-and-nrsan-eu-worth-defending-beyond-austerity-to-social-investment-and-inclusive-growth](http://www.eapn.eu/en/news-and-publications/publications/eapn-position-papers-and-reports/eapnpublishes-full-assessment-of-nrps-and-nrsan-eu-worth-defending-beyond-austerity-to-social-investment-and-inclusive-growth).

Marlier, E., Natali, D., Van Dam, R. (2010), *Europe 2020: Towards a more Social EU?*, Bruxelles: P.I.E. Peter Lang.

Comitato Protezione Sociale (2011), *The Europe 2020 social dimension: delivering on the EU commitment to poverty reduction and inclusion (2011)*, Parere del CPS, Bruxelles. [ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=758&langId=en&moreDocuments=yes](http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=758&langId=en&moreDocuments=yes).

### **Dati**

Atkinson, A.B. e Marlier, E. (eds./2010), *Income and living conditions in Europe*, Lussemburgo: Ufficio pubblicazioni dell'Unione europea. [epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-31-10-555/EN/KS-31-10-555-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-31-10-555/EN/KS-31-10-555-EN.PDF).

Fusco, A., Guio, A.-C. e Marlier, E. (2010), *Characterising the income poor and the materially deprived in European countries*, in A.B. Atkinson e E. Marlier, in "Income and Living

Conditions in Europe”, Lussemburgo: Ufficio pubblicazioni dell’Unione europea.

Guio, A.-C. (2009), *What can be learned from deprivation indicators in Europe?*, Lussemburgo: Eurostat. [epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_offpUB/KS-rA-09-007/EN/KS-rA-09-007-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_offpUB/KS-rA-09-007/EN/KS-rA-09-007-EN.PDF).

Guio, A.-C., Gordon D. e Marlier E. (2012), *Measuring material deprivation in the EU: Indicators for the whole population and child-specific indicators*, Eurostat Methodologies and working papers, Lussemburgo: Ufficio pubblicazioni dell’Unione europea. [epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-RA-12-018/EN/KS-RA-12-018-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-RA-12-018/EN/KS-RA-12-018-EN.PDF).

OCSE (2009), *Doing Better for Children*, Parigi: OCSE. [www.oecd.org/els/social/childwellbeing](http://www.oecd.org/els/social/childwellbeing).

Comitato Protezione Sociale (2008), *Child poverty and well-being: Current status and way forward*, Rapporto della Task Force dell’UE sulla povertà e il benessere del bambino. Lussemburgo: Ufficio pubblicazioni dell’Unione europea. [ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=751&langId=en&pubId=74&type=2&furtherPubs=yes](http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=751&langId=en&pubId=74&type=2&furtherPubs=yes).

Comitato Protezione Sociale (2012), *Indicators based monitoring framework*, Capitolo 3 in “SPC Advisory Report to the European Commission on tackling and preventing child poverty, promoting child well-being”, Bruxelles: Commissione europea. [ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=7849&langId=en](http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=7849&langId=en).

TARKI (2010), *Child Poverty and Child Well-Being in the European Union*, Rapporto per la Commissione europea, Budapest. [www.tarki.hu/en/research/childpoverty/index.html](http://www.tarki.hu/en/research/childpoverty/index.html).

UNICEF Innocenti Centro ricerche (2012), *Measuring Child Poverty: New league tables of child poverty in the world’s rich countries*, Innocenti Report Card 10, Firenze: UNICEF. [www.unicef-irc.org/publications/660](http://www.unicef-irc.org/publications/660).

### **I diritti dei minori**

Eurochild (2007), *A child rights approach to child poverty*, Bruxelles: Eurochild.

[www.eurochild.org/fileadmin/user\\_upload/files/Eurochild\\_discussion\\_paper\\_child\\_rights\\_poverty.pdf](http://www.eurochild.org/fileadmin/user_upload/files/Eurochild_discussion_paper_child_rights_poverty.pdf).

Eurochild (2011), *Child poverty and family poverty – are they one and the same? A rights-based approach to fighting child poverty*. [www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/FPS/Eurochild/Position\\_paper\\_ch\\_pov\\_vs\\_family\\_pov\\_designed\\_FINAL.pdf](http://www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/FPS/Eurochild/Position_paper_ch_pov_vs_family_pov_designed_FINAL.pdf).

Commissione europea (2011), *An EU Agenda for the Rights of the Child*, Commissione europea, Bruxelles. [Eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52011DC0060:en:NOT](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52011DC0060:en:NOT).

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti dell’Uomo, *Convenzione sui diritti del fanciullo*, New York. [www2.ohchr.org/english/law/crc.htm](http://www2.ohchr.org/english/law/crc.htm).

### **Impatto della crisi**

Eurochild (2012), *Tackling child poverty and promoting child well-being in times of crisis*, Bruxelles. [www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/ChildPoverty/Eurochild/Eurochild\\_statement\\_to\\_CY\\_Presidency\\_final.pdf](http://www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/ChildPoverty/Eurochild/Eurochild_statement_to_CY_Presidency_final.pdf).

Fondeville, N. e Ward, T. (2011), *Homelessness during the crisis*, Research note 8/2011, Social Europe, Commissione europea. [www.socialsituation.eu/researchnotes/SSO%20R18%20Homelessness\\_Final.pdf](http://www.socialsituation.eu/researchnotes/SSO%20R18%20Homelessness_Final.pdf).

Eurochild (2012), *How the economic and financial crisis is affecting children & young people in Europe*, Eurochild, Bruxelles. [www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/Crisis/Eurochild%20updates/Eurochild\\_Crisis\\_Update\\_Report\\_2012.pdf](http://www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/Crisis/Eurochild%20updates/Eurochild_Crisis_Update_Report_2012.pdf).

### **Partecipazione**

Eurochild (2010), *Valuing children’s potential: How children’s participation contributes to fighting poverty and social exclusion*, Bruxelles. [www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/Participation/Eurochild/ValuingChildren\\_sPotential.pdf](http://www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/Participation/Eurochild/ValuingChildren_sPotential.pdf).

Eurochild (2012), *Speak up! Giving a voice to European children in vulnerable situations*.



[www.eurochild.org/fileadmin/Projects/Speak%20Up/SpeakUpreportFINAL.pdf](http://www.eurochild.org/fileadmin/Projects/Speak%20Up/SpeakUpreportFINAL.pdf).

European Anti-poverty Network (2012), *Breaking Barriers – Driving Change – Case studies of building participation of people experiencing poverty*, Bruxelles: EAPN. [www.eapn.eu/en/news-and-publications/publications/eapn-books/breakingbarriers-driving-change-eapn-new-bookon-participation-is-out](http://www.eapn.eu/en/news-and-publications/publications/eapn-books/breakingbarriers-driving-change-eapn-new-bookon-participation-is-out).

### **Politiche**

Coote, A. (2012). *The Wisdom of Prevention: Long-term planning, upstream investment and early action to prevent harm*, New Economics Foundation, Londra. [www.neweconomics.org/sites/neweconomics.org/files/Wisdom\\_of\\_prevention.pdf](http://www.neweconomics.org/sites/neweconomics.org/files/Wisdom_of_prevention.pdf).

Eurochild (2010), *Family policies that work best for children*. Bruxelles. [www.eurochild.org/fileadmin/Events/2010/04\\_Study\\_Visit/FPS%20Study%20Visit%20\\_2010\\_REPORT1%262.pdf](http://www.eurochild.org/fileadmin/Events/2010/04_Study_Visit/FPS%20Study%20Visit%20_2010_REPORT1%262.pdf).

Eurochild (2011), *The role of local authorities in parenting support*, Bruxelles. [www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/FPS/Eurochild/COMPACT\\_FPS\\_Round\\_Table\\_report\\_2011\\_-\\_The\\_role\\_of\\_local\\_authorities\\_in\\_parenting\\_support.pdf](http://www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/FPS/Eurochild/COMPACT_FPS_Round_Table_report_2011_-_The_role_of_local_authorities_in_parenting_support.pdf).

Eurochild (2012), *Compendium of inspiring practices on early intervention and prevention in family and parenting support*, Bruxelles. [www.eurochild.org/fileadmin/Communications/09\\_Policy%20Papers/policy%20positions/EurochildCompendiumFPS.pdf](http://www.eurochild.org/fileadmin/Communications/09_Policy%20Papers/policy%20positions/EurochildCompendiumFPS.pdf).

Commissione europea (2011), *Educazione e cura della prima infanzia: consentire a Tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori*, Bruxelles. [eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52011DC0066:EN:NOT](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52011DC0066:EN:NOT).

Rete europea di esperti indipendenti sull'inclusione sociale (2011), *Policy Solutions for Fostering Inclusive Labour Markets and for Combating Child Poverty and Social Exclusion*, Bruxelles: Commissione europea.

[ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1025&langId=en&newsId=1430&furtherNews=yes](http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1025&langId=en&newsId=1430&furtherNews=yes).

FEANTSA (2012), *On the way home*, Bruxelles.

Frazer, H. e Marlier, E. (2009), *Minimum Income Schemes across EU Member States*, Quadro generale basato sui rapporti nazionali degli esperti indipendenti nazionali sull'inclusione sociale, Bruxelles. [ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1025&langId=en&newsId=1416&furtherNews=yes](http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1025&langId=en&newsId=1416&furtherNews=yes).

Hoelscher, P. (2004), *A thematic study using transnational comparisons to analysis and identify what combination of policy responses are most successful in preventing and reducing high levels of child poverty*, Bruxelles, Commissione europea.

Levy, H., Lietz, C. e Sutherland, H. (2007), *A guaranteed income for Europe's children?*, in Jenkins, S.P. e Micklewright, J. (a cura di), in "Inequality and poverty re-examined", Oxford University Press.

MacMahon, B., Weld, G., Thornton, R. e Collins, M. (2012), *The Cost Of A Child: a consensual budget standards study examining the direct cost of a child across childhood*, Dublino: Vincentian Partnership for Social Justice. <https://www.dropbox.com/s/dj8uhb9tblyzgh/Cost%20of%20A%20Child%20-%20Full%20Report.pdf>.

PICUM (2009), *Undocumented Children in Europe: Invisible Victims of Immigration Restrictions*, Bruxelles: PICUM. [picum.org/picum.org/uploads/file\\_/Undocumented\\_Children\\_in\\_Europe\\_EN.pdf](http://picum.org/picum.org/uploads/file_/Undocumented_Children_in_Europe_EN.pdf).

PICUM (2011), *Rights of Accompanied Children in an Irregular Situation*, testo di PICUM per l'Ufficio di Bruxelles di UNICEF, novembre 2011. [fra.europa.eu/fraWebsite/frc2011/docs/rights-accompanied-children-irregular-situation-PICUM.pdf](http://fra.europa.eu/fraWebsite/frc2011/docs/rights-accompanied-children-irregular-situation-PICUM.pdf).

PICUM (2011-2012), *Building Strategies to Protect Children in an Irregular Migration Situation: Country Briefs" for the UK, Poland, the Netherlands, Belgium, France, Italy and Spain*. [picum.org/en/publications/conference-and-workshop-reports/](http://picum.org/en/publications/conference-and-workshop-reports/).

UNICEF (2012), *Access to Civil, Economic and Social Rights for Children in the Context of Irregular Migration*, document indirizzato alla Giornata di discussione sulla Convenzione per i diritti del fanciullo dell'ONU su "I diritti dei minori nel contesto della migrazione internazionale", 28 settembre 2012.  
[www2.ohchr.org/english/bodies/crc/docs/discussion2012/SubmissionsDGDMigration/UNICEF\\_1.doc](http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/docs/discussion2012/SubmissionsDGDMigration/UNICEF_1.doc)

UNICEF e Osservatorio sociale europeo in collaborazione con il Servizio federale di pianificazione del Belgio (Ministero) per l'integrazione sociale (2011), *Preventing Social Exclusion through the Europe 2020 Strategy: Early Childhood Development and the Inclusion of Roma Families*, Bruxelles: Presidenza belga del Consiglio europeo.

### **Povert **

European Anti-poverty Network (2009), *Povert  e disuguaglianze nell'UE*, Quaderno N. 1, Bruxelles.  
[www.eapn.eu/en/what-is-poverty/poverty-in-the-eu-a-very-real-problem](http://www.eapn.eu/en/what-is-poverty/poverty-in-the-eu-a-very-real-problem) e in italiano su: [www.cilap.eu](http://www.cilap.eu)

European Anti-poverty Network (2010), *Reddito minimo in Europa*, Quaderno N. 2, Bruxelles.  
[www.eapn.eu/en/newsand-publications/news/eapn-news/eapns-adequacy-explainer-has-come-out](http://www.eapn.eu/en/newsand-publications/news/eapn-news/eapns-adequacy-explainer-has-come-out) e in italiano su: [www.cilap.eu](http://www.cilap.eu)

### **Benessere**

Kickbush, I. (2012), *Learning for Well-being: Policy Priority for Children and Youth in Europe*, *Learning for Well Being*, Consortium of Foundations in Europe. Disponibile su: [www.eurochild.org/fileadmin/Events/2012/02\\_L4WB/L4WB-](http://www.eurochild.org/fileadmin/Events/2012/02_L4WB/L4WB-)

UNICEF Innocenti Centro ricerche (2007), *Child poverty in perspective: An overview of child well-being in rich countries*, Innocenti Report Card 7, Firenze: UNICEF. Disponibile su: [www.unicef-irc.org/publications/pdf/rc7\\_eng.pdf](http://www.unicef-irc.org/publications/pdf/rc7_eng.pdf)

UNICEF Innocenti Centro ricerche (2010), *The Children Left Behind: A league table of inequality in child well-being in the world's rich countries*,

Innocenti Report Card 9, Firenze: UNICEF.  
[www.unicef-irc.org/publications/619](http://www.unicef-irc.org/publications/619)

### **Siti web utili**

#### **Commissione europea:**

European Commission, Social Protection & Social Inclusion:  
[ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=750&langId=en](http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=750&langId=en)

#### **Dati e analisi:**

Eurostat, Social Inclusion Indicators:  
[epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/income\\_social\\_inclusion\\_living\\_conditions/introduction](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/income_social_inclusion_living_conditions/introduction)

Organizzazione per la cooperazione e sviluppo economico (OCSE):  
[www.oecd.org/social/familiesandchildren/](http://www.oecd.org/social/familiesandchildren/)

Peer Review in Social Protection and Social Inclusion and Assessment in Social Inclusion:  
[www.peer-review-social-inclusion.eu/](http://www.peer-review-social-inclusion.eu/)

UNICEF Innocenti: [www.unicef-irc.org/](http://www.unicef-irc.org/)

#### **Reti europee:**

ATD Fourth World: [www.atd-fourthworld.org/Presentation,104.html](http://www.atd-fourthworld.org/Presentation,104.html).

Caritas Europa: [www.caritas-europa.org/code/en/default.asp](http://www.caritas-europa.org/code/en/default.asp).

Confederation of Family Organisations in the EU (COFACE): [www.coface-eu.org/en/](http://www.coface-eu.org/en/)

Eurochild: [www.eurochild.org/](http://www.eurochild.org/)

Eurodiaconia: [www.eurodiaconia.org/](http://www.eurodiaconia.org/)

European Anti-poverty Network: (EAPN): [www.eapn.eu/en](http://www.eapn.eu/en)

European Federation of National Organisations Working With the Homeless (FEANTSA):  
[www.feantsa.org/code/en/hp.asp](http://www.feantsa.org/code/en/hp.asp)

European Social Network (ESN): [www.esneu.org/](http://www.esneu.org/)

Platform for International Cooperation on Undocumented Migrants (PICUM):  
[www.picum.org](http://www.picum.org)



Questo opuscolo è stato curato dal gruppo di lavoro congiunto Eurochild - EAPN con il contributo di un esperto esterno, Hugh Frazer, professore aggiunto al Dipartimento di Scienze sociali applicate dell'Università nazionale irlandese (Maynooth), incaricato della redazione del rapporto. I componenti del gruppo di lavoro hanno lavorato insieme alla raccolta dei saperi e delle esperienze professionali e sul terreno per alzare il velo sulla realtà della povertà minorile e dare un contributo a sensibilizzare l'opinione pubblica affinché si raggiungano risultati concreti. Ringraziamo i membri di EAPN e di Eurochild che hanno partecipato al gruppo di lavoro: Agata D'Addato (Eurochild, Bruxelles), Sian Jones (EAPN, Bruxelles), Ioanna Avloniti (Il sorriso del bambino, Grecia), John McKendrick (Glasgow School for Business and Society, Glasgow Caledonian University, Scozia), Sean O'Neill (Children in Wales), Wielislawa Warzywoda-Kruszynska (Università di Lodz, Polonia), Kärt Mere (Estonia Child Welfare Organisation/EAPN EE), Pierre Doyen (EAPN Belgio/Vallonia), Erika Biehn (EAPN Germania). Ringraziamo inoltre per i loro suggerimenti: il gruppo di lavoro EAPN "Strategie per l'inclusione" e, in modo particolare, Graciela Malgesini (EAPN Spagna). FEANTSA, PICUM e il comitato esecutivo di Eurochild, con un particolare ringraziamento a Marion Macleod.

Riproduzione autorizzata previa dichiarazione delle fonti. Marzo 2013.



**La Rete europea delle associazioni di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale (EAPN)**, nata nel 1990, è una rete indipendente di associazioni e gruppi impegnati nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale in tutti gli stati membri dell'Unione europea. Il Collegamento italiano di lotta contro la povertà (CILAP EAPN Italia) è La sezione italiana di EAPN.



**Eurochild** è una rete indipendente di organizzazioni e persone che lavorano in Europa e attraverso le differenti regioni per migliorare la qualità della vita dei bambini e dei giovani. Il suo lavoro, centrato principalmente sulla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale dei minori in Europa, è imperniato sulla Convenzione delle nazioni Unite sui Diritti del fanciullo.